

# COLOMBO, L'ITALIA HIROSHIMA E GLI EMIGRATI

**P**ER la periodicità editoriale imposta al nostro giornale dai margini finanziari a disposizione e dal disinteresse governativo italiano — usciamo, come noto, solo misere venti volte all'anno perche la nostra testata non rientra nel numero di quelle aiutate da Roma —, per queste ragioni è inevitabile che, dopo una pausa forzata d'oltre un mese, ci si ritrovi con un monte di novità. Quali le principali, quelle che più interessano? In quanto «perai dobbiamo doverosamente registrare parecchie: dalla fiducia votata al governo Colombo dal quadripartito di rumorosa memoria (DC-PSI-PR-I-PST) al patto tra l'Unione Sovietica e la Germania di Bonn; dal 25mo anniversario del massacro di Hiroshima all'intestarsi dell'aggressione americana al Vietnam; dalla schiarita in Medio Oriente alla sostituzione in Svizzera di quello che ormai è definito il «parlamentino» per i problemi dell'immigrazione.

**N** Italia, dopo un mese di conciliaboli, di riunioni ad alto e medio livello, dopo un tentativo andato a vuoto (quello dell'on. Andreotti), per la quinta volta in soli due anni si sono reincolati i cocci del centro-sinistra organico, siamo tornati a riavere un governo.

Quali i fatti che hanno segnato la fine della crisi? E' intervenuto, finalmente, questo fantomatico «chiaramento»? Si può sperare e cosa si può sperare che il governo Colombo farà?

Si ricorderà che le dimissioni dell'on. Rumor erano piombate sul Paese come fulmine a ciel sereno e che l'Italia democratica aveva unanimemente delitto quell'atto un ricatto tout-court. Era una «crisi al buio», era l'ultimatum del «partito dell'avventura» (socialdemocratici e destre DC) che, pena il ricorso ad elezioni anticipate, tentava di imporre alla politica nazionale una volta dalla lotta me è uscito con le ossa rotte. Infatti, se è vero che le dichiarazioni programmatiche del neo presidente del Consiglio sono state qualcoso di estremamente evasivo specialmente a riguardo delle riforme, d'altro canto almeno tre fatti stanno a testimoniare della battista subita dai crissatioli. 1) Il gabinetto si è riformato, fatta eccezione naturalmente per Rumor, con

gli uomini del precedente, quindi: a) non si è riusciti ad eliminare certi incombenti tipo Donat Cattin e si è riusciti a nascondere l'irritabilità e la pretestuosità della crisi, anzi, il fatto stesso che a menar la posta siano le sciolte figure, stia a provare l'isolamento in cui sono venuti a trovarsi quelli del «tanto peggio tanto meglio». 2) A livello locale si continua generalmente a formare giunte in base alle indicazioni date dall'elettorato, vale a dire che poco o nulla si tiene conto della discriminazione a sinistra che pretendeva il quartetto Rumor-Piccoli-Ferrri-Tranasi. 3) Non vi sarà svalutazione della lira, dunque rientra anche la estrema minaccia fatta circolare in funzione ricattatoria per tutto il mese di luglio.

A questo punto, cos'è allora il governo in carica? Può essere molte cose perché è noto che dietro i Tranasi e i Piccoli c'è la borghesia più reazionaria che non smonta mai. Colombo poi, in Parlamento, ha presentato un programma che è un'altalena di mezze e generiche ammissioni, di mezzi riconoscimenti alle forze democratiche. È una piattaforma che comunque ben poco garantisce pertanto, preso in blocco, il suo è un programma ambiguo quanto il precedente, anche se alla radicale svolta a destra postulata da quelli dell'Apocalisse nulla

la concede. Per i lavoratori in patria, dunque, la battaglia rimane tutta da fare, le scelte di lotta già effettuate restano tutte valide, come piano e vigoroso deve essere l'impegno di noi emigrati considerato, tra l'altro, che Colombo dell'emigrazione ha detto quanto, e forse meno, di ogni altro presidente del Consiglio di questi ultimi 10 anni.

Se questo andazzo indisponere sempre e dà inselvacamente la misura di quanto ci si tenga in conto, per contro, questa volta, v'è da registrare un fatto cui non eravamo abituati. Nel mare di poltrone sottosegretariati affidate (58 in tutto, quindi ogni record è stato battuto), quella agli Esteri per l'Emigrazione la si

● continua in ultima pagina

## CGIL, CISL e UIL hanno chiesto di partecipare alle trattative per la revisione dell'accordo di emigrazione

A tutti i comrazionari è ormai noto che il 29 settembre p.v. si ritirerà la Commissione mista italo-svizzera per la revisione dell'accordo di emigrazione in vigore tra i due Paesi. In questo quadro, e come ha

## Sulla commissione per l'immigrazione passo della Segreteria nazionale FCLl

Sulla costituzione della Commissione consultiva per i problemi dell'immigrazione decisa recentemente dal governo elvetico e di cui si dice anche nell'editoriale di questo numero del giornale, la Segreteria nazionale della nostra Federazione ha preso posizione e diffuso il seguente comunicato:

La segreteria federale delle Colonie Libere Italiane nell'esaminare la proposta del Consiglio federale di istituire una commissione consultiva permanentemente per lo studio dei problemi dell'immigrazione, ritiene che questo organismo possa assolvere positivamente ai compiti che gli sono assegnati soltanto se verranno chiamati a farvi parte anche i rappresentanti delle organizzazioni più qualificate dei lavoratori esteri.

Un'analisi seria e approfondita degli aspetti umani, sociali, economici e culturali dell'immigrazione non può prescindere dal contributo diretto di idee e di elaborazione dal repertorio di esperienze e di valutazioni che gli immigrati stessi sono in grado di portare.

La Segreteria delle Colonie Libere Italiane nel ricordare che nell'ottobre scorso una sua delegazione ricevette, da parte dei gruppi parlamentari elvetici, un parere di massima favorevole in merito alla richiesta della creazione di un comitato consultivo nazionale presso il Consiglio federale, con la partecipazione dei rappresentanti delle Associazioni degli immigrati e dei sindacati, delle organizzazioni dei datori di lavoro e degli organismi competenti della Confederazione, ha inviato una lettera al governo, ai

LA SEGRETERIA FEDERALE CIL

● continua a pag. 9



Da Hiroshima a Nagasaki, dalla Corea al Vietnam, dal Laos alla Cambogia, dall'Africa all'America Latina, in mano a tanti propri o a quelli di governi fantoccio, le armi della Casa Bianca continuano a dettare legge. La legge del terrore. E' di questi giorni la notizia che sulla penisola indocinese gli aerei B 52 di Nixon hanno effettuato le incursioni più massicce degli ultimi due anni. E gli USA sono i «padroni» della NATO, e l'Italia è nella NATO!

Bellinzona  
25 agosto 1970  
Anno XXIV - N. 12

GA 6501 Bellinzona



Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

ABBONAMENTI :  
Sostenitore . . . . . Fr. 15.—  
Esteri . . . . . Fr. 12.—  
Svizzera . . . . . Fr. 7.—  
Una copia cfs. 35

Pubblicità : cfs. 35 al mm.  
Redazione e Amministrazione :  
8004 ZURIGO, Miltästrasse 109  
☎ 051 / 23 78 24

La richiesta, firmata dai segretari generali Lama, Storti e Ravenna, è stata inoltrata al governo italiano nel corso del mese di luglio — Analogo passo compiuto anche dalle ACLI tramite il presidente nazionale Gabaglio

già fatto la Segreteria del Comitato nazionale d'Innesa tra le Associazioni italiane nella Confederazione Elvetica, i segretari generali dei sindacati CGIL, CISL e UIL. Lama, Storti e Ravenna, nel corso del mese di luglio hanno unitariamente inoltrato al governo italiano esplicita richiesta di partecipazione alle trattative degli uffici sindacali competenti, e ciò per essere in grado di tutelare nel modo più adeguato ogni nostro diritto. Un passo analogo è stato effettuato anche dalle ACLI tramite il loro presidente nazionale Emilio Gabaglio. Inutile e ricordare che fino al giorno d'oggi nessun governo italiano ha mai accettato di concretizzare questa giusta rivendicazione — rivendicazione che tra l'altro è posta ormai da qualche decennio da tutta l'emigrazione organizzata. Senza stare a ripetere gli argomenti che ampiamente giustificano la presenza delle organizzazioni dei lavoratori a qualsiasi tipo di trattativa che li riguardi, di seguito diamo i testi integrali degli esposti inviati al governo dai sindacati e dalle ACLI:

CGIL, CISL e UIL

«Le scriventi confederazioni CGIL, CISL e UIL ritengono opportuno richiamare l'attenzione del governo sulla complessa situazione della nostra emigrazione in Svizzera. Sono noti i preoccupanti e difficili problemi dei nostri lavoratori nei immigrati e in procinto di emigrare, particolarmente in seguito ai recenti provvedimenti adottati dal governo elvetico ed alle ripetute campagne contro l'infosteramento. E' di questi giorni la notizia del blocco all'immigrazione dei lavoratori stagionali edili e alberghieri. In questo quadro le tre confederazioni nel ribadire le proprie prese di posizione e valutazioni da tempo espresse in merito ai diversi problemi della nostra emigrazione nella Confederazione, del resto confermati dai risultati del recente referendum ritengono urgente che il governo intraprenda i passi presso le autorità svizzere intesi a soddisfare le esigenze più urgenti dei nostri lavoratori emigrati e delle loro famiglie, allo scopo di prendere tutte quelle misure atte a migliorare le condizioni di vita e di lavoro, a modificare le attuali condizioni di emigrazione, stabilizzazione, residenza, spostamento e ricongiungimenti familiari nel Paese. Nel quadro dei provvedimenti necessari a superare le incresciose situazioni che così spesso si determinano in Svizzera a danno dei nostri lavoratori si impongono, soprattutto, una radicale modifica dello statuto dei lavoratori stagionali e l'esigenza di garantire, ai nostri lavoratori, l'effettiva parità di trattamento ed esercizio di tutti i diritti rispetto ai lavoratori del luogo. A tale proposito, e dopo provvedimenti svizzeri che hanno modificato le condizioni dei nostri lavoratori, le tre confederazioni ravvisano la necessità di chie-

dere la revisione dell'accordo italo-svizzero di emigrazione. Esse annettono, altresì grande importanza all'annunciata convocazione della commissione mista italo-svizzera pur lamentando il ritardo sistematico che ha finora impedito i lavori di tale importante organismo. Le tre Confederazioni chiedono di intervenire direttamente con propri rappresentanti ed esperti alla riunione della Commissione. A tal fine, in vista anche di una migliore preparazione del prossimo incontro italo-svizzero, le scriventi confederazioni chiedono di incontrarsi, sollecitamente con i ministri competenti allo scopo di fare un esame circostanziato dei problemi e della situazione della nostra emigrazione in Svizzera, delle modifiche da apportare all'accordo di emigrazione tra i due Paesi, delle misure da proporre e gli proposte da parte dei sindacati italiani e delle associazioni dei lavoratori emigrati nella Confederazione e rese note nella piattaforma discussa dal recente convegno unitario di Lucerna, in altre occasioni, nonché tenendo conto delle conclusioni e proposte formulate dal CNEL su tutti i problemi della emigrazione. Si chiede anche di essere informati dei pareri e proposte eventualmente già elaborati dai ministri competenti sulle questioni indicate con il governo sono invitati a partecipare anche gli istituti di patronati e le federazioni dei lavoratori di quelle categorie, quali i metallurghi e gli edili, che contano la maggior parte degli emigrati in Svizzera. Le tre confederazioni ritengono anche necessaria un'approfondita valutazione delle conseguenze, per i nostri lavoratori in Svizzera, dei provvedimenti di blocco e riduzione dell'emigrazione presi nel marzo scorso dal Governo svizzero e dei loro riflessi sul mercato italiano del lavoro. Le tre confederazioni richia-

● Continua in 11.a pagina

## Leggete nell'interno:

- Gli interventi dei sindacati e dei delegati a Lucerna pag. 2
- Come si finanzia il nostro Movimento pag. 3
- Il XV.o Congresso della FIOM pag. 6
- E' morto G. Fabro pag. 6
- Le proposte del CNEL e dei sindacati pag. 7
- Entro il 1980 4 milioni di disoccupati pag. 9
- Passo degli emigrati sardi presso la Regione pag. 11

# I sindacati italiani: una presenza unitaria per l'unità degli emigrati

III.

Concludiamo il servizio sulla partecipazione dei sindacati italiani al Primo Convegno Nazionale delle Associazioni richiamandoci agli interventi di Enrico Kirschen, responsabile dell'ufficio emigrazione della UIL e di Giovanni Ascani, segretario nazionale delle ACLI. Entrambi affrontano i temi e le scelte di fondo con cui le organizzazioni operanti del nostro paese stanno ponendosi di fronte alla « questione nazionale » dell'esodo forzato di milioni di lavoratori.

« Il significato della nostra presenza a questo convegno — ha esordito Kirschen — è la dimostrazione, oltre che della solidarietà, dell'intresse con cui le tre confederazioni e le federazioni italiane delle maggiori categorie guardano alla complessa situazione della nostra emigrazione, la conferma del fermo proposito con cui intendiamo affrontare i problemi ».

Va notato che il rappresentante della UIL, come d'altra parte gli altri sindacalisti intervenuti a Lucerna, non ha parlato solo come portavoce della propria organizzazione, ma ha esposto valutazioni, iniziative e giudizi che si ricollegano al patrimonio di esperienze e di azioni comuni acquisito, sul terreno delle rivendicazioni generali e di quelle che ci riguardano direttamente, dalle tre centrali sindacali.

E' un grande esempio di volontà unitaria, un impegno che, nelle associazioni convenute a Lucerna per la ricerca di una « base concreta » di una piattaforma operativa unitaria, ha trovato la più aperta adesione. Infatti, se l'emigrazione ha costituito sempre, per il grande padronato, lo strumento più efficace grazie al quale determinare e approfondire la divisione della classe operaia, sia all'interno di una comunità omogenea, che nell'ambito di diverse collettività e quindi a livello internazionale, ora, quella stessa emigrazione, incarnata uno degli stimoli più forti verso l'unità dei sindacati e dei lavoratori.

L'azione comune che caratterizza l'intervento della CGIL, CISL e UIL presso il Governo, il CNEL (Consiglio Nazionale Economia e Lavoro), il Parlamento e le forze politiche è certo un dato di fatto irrevocabile e tuttavia molti sono ancora gli ostacoli e le remore che impediscono a tale azione di diventare più incisiva e organica.

Basti pensare, per esempio, che il Comitato Sindacati - Ministero degli esteri, di recente costituzione, si è reunito appena un paio di volte svolgendo un'attività minima e del tutto inadeguata. Kirschen ha ribadito al riguardo il proposito che « la consultazione governo - sindacati, in atto, non sia né rimanga un fatto puramente formale ».

« Intendiamo affrontare i problemi dell'emigrazione — ha soggiunto sempre più decisamente in vista della difesa sindacale dei diritti degli emigrati ad ogni livello, per la gestione e contrattazione sindacale di tutti i loro problemi ».

E' un impegno preciso e se abbiamo ricordato il permanere di resistenze che ne ostacolano l'attuazione attraverso un piano di largo respiro, dobbiamo altresì ammettere che esistono anche ritardi all'interno dell'organizzazione sindacale, limiti cui dobbiamo superare. Nella misura in cui cresce il potere contrattuale degli emigrati e nella misura in cui i circoli conservatori devono rendere più sottile e penetrante l'opera di separazione e di discriminazione dei lavoratori, di vanificazione dei loro sforzi per la conquista di un peso sociale e politico, parallelamente deve aumentare la capacità di lotta dei sindacati: migliori strutture, una maggiore dilatazione di interessi e di sensibilità, un modo più vigoroso, potremmo dire nuovo, di inserire la nostra problematica nel contesto delle grandi battaglie per la trasformazione democratica della società, per un'alternativa seria al disegno reazionario di avere costantemente a disposizione un contingente di forza-lavoro, etnicamente dilacerato, privo di diritti politici, costretto ad assorbire passivamente le contraddizioni del sistema, avulso dalla storia perché intrappolato come

prodotto da utilizzare per l'aumento dei profitti.

## Kirschen UIL: URGENTE IN SVIZZERA UNA POLITICA DI INFRASTRUTTURE

« I problemi sono tuttora gravi e delicati ed è insoddisfacente l'azione per la loro soluzione — ha dichiarato Kirschen. — E gravi sono i recenti provvedimenti adottati dal governo svizzero... In realtà, ancora una volta una decisione unilaterale del governo di un altro paese che si riflette profondamente sulla vita di migliaia di nostri lavoratori, ha trovato il governo italiano impreparato e rischia di provocare seri riflessi sul nostro mercato del lavoro. Ancora una volta, cioè, la nostra emigrazione rischia di subire le conseguenze di provvedimenti altrui presi, senza alcuna partecipazione, discussione e intervento delle nostre autorità, dei sindacati, dei lavoratori emigrati stessi ».

Il verbo « subire »: un appannaggio che ci è stato gratificato da sempre, il denominatore fisso di una condizione i cui titolari la società opulenta, le grandi concentrazioni industriali, il progresso delle tecniche e delle scienze « ospitano » nel proprio seno — ma nelle baracche, nei ghetti — pronti a distaccarse se non fanno più comodo.

« Tutto ciò — ha detto il sindacalista della UIL — ripropone in primo luogo, il discorso sulla situazione occupazionale in Italia, sulle responsabilità del nostro governo, in materia di orientamenti di politica economica, sulla necessità di identificare la politica migratoria soprattutto nei suoi aspetti di una qualificante politica dell'occupazione, degli investimenti e di creazione di nuovi posti di lavoro nelle zone stesse di provenienza dell'emigrazione ». L'altro obiettivo fondamentale è l'acquisizione, da parte dell'emigrato, di uno status che gli permetta di esprimere con piena e liberamente, nel paese in cui lavora, la sua personalità umana, sociale, politica e sindacale. Kirschen ha dato un particolare accento alla necessità, manifestata in diverse sedi dai sindacati italiani, di convocare con urgenza la Commissione Mista: « Di grande importanza e, soprattutto, la revisione e l'aggiornamento dell'accordo italo-svizzero in particolare per quanto attiene alle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori, stagionali ».

L'incontro delle delegazioni dei due paesi, che in seguito alle numerose sollecitazioni, è stato messo in calendario per il prossimo settembre, e al quale i sindacati italiani hanno ripetutamente richiesto l'attiva partecipazione » di rappresentanti ed esperti delle loro organizzazioni e di quelle svizzere, non potrà non tener conto dell'esigenza di sostituire ai tradizionali provvedimenti di « regolamentazione » ancorati a palcoscenichi nazionali, a divieti e norme contrastanti con la carta dei diritti dell'uomo, un programma d'interventi e decisioni sostanzialmente innovative, che consenta all'emigrato di contare non solo sul piano produttivo, ma anche su quello sociale.

« E' ormai giunto il momento per la società elvetica — ha affermato Kirschen — di intraprendere una concreta politica al fine di eliminare tutte quelle cause che si sono sino ad oggi trasposte all'inservimento dei lavoratori immigrati nel contesto sociale locale e che sono divenute elemento di contrasto tra i lavoratori stranieri e quelli svizzeri. Occorre soprattutto una politica infrastrutturale, occorrono alloggi, ospedali, scuole. E' necessario affrontare in termini decisi il problema del riconoscimento dei diritti dei lavoratori, dei ricongiungimenti familiari ».

## Ascani ACLI: DIMOSTRARE DI SAPERSI BATTERE PER L'EMIGRAZIONE

Le possibilità di attuazione di questa politica saranno minime se non si produrranno, in primo luogo, vigorose e organiche iniziative da parte dei sindacati svizzeri. Nell'altre, in tal senso, grande importanza alla ripresa e all'intensificazione dei rapporti fra le organizzazioni

sindacali dei due paesi, sia a livello confederale che di categoria, l'esperto della UIL ha rafforzato i concetti già espressi da Verocchino della CGIL e da Costantini della CISL: « Se i lavoratori emigrati hanno il dovere (...) di una sempre più attiva

e massiccia presenza e sindacalizzazione nel sindacato locale », è anche vero che di quest'ultimo « grande è la responsabilità in vista di un deciso impegno per una positiva soluzione dei problemi degli immigrati. Le generiche affermazioni solidaristiche non bastano più. Credo, in realtà, che non sarà possibile alcuna concreta misura o provvedimento in favore dei nostri lavoratori senza la attiva partecipazione del movimento operaio svizzero ».

E' un giudizio sul quale è intervenuto, in modo estremamente insistito, anche il Segretario nazionale delle ACLI, Giovanni Ascani, il quale ha invitato i sindacati indigeni a « dimostrarsi capaci di battersi per essere crediti e creduti », ed ha aggiunto: « Dal Convegno sono scaturite molte indicazioni preziose ed una chiara coscienza unitaria che pone il nostro paese e la società elvetica di fronte ad una inconfutabile realtà ».

# Gli interventi dei delegati L'intesa nasce dalle spinte della base

Conclusasi la parentesi, apparentemente tranquilla e riposante, delle vacanze estive, settembre si preannuncia un mese « caldo » per l'emigrazione: si riunirà la Commissione Mista prevista dall'Accordo italo-svizzero e in occasione di questa importante riunione noi emigrati dovremo esercitare ogni pressione perché sul piano della trattativa bilaterale si riesca finalmente a far sentire la nostra voce e si respinga la prassi secondo la quale provvedimenti che ci riguardano vengano calati dall'alto, senza la necessaria consultazione con i diretti interessati.

Documenti, prese di posizione, pro-memoria la cui elaborazione è nata attraverso questa esigenza di partecipazione democratica, non mancano. Esistono le impostazioni unitarie delle tre confederazioni sindacali italiane, i risulti dell'indagine conoscitiva condotta dal CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro), le richieste della FI-LEP e dell'ALFEP, il dossier contenente le proposte per la modifica e la revisione dell'Accordo di emigrazione formulate dalle Colonne Libere e dalle ACLI in collaborazione con i Patronati. Ci sono le carte rivendicative e le mozioni finali dei nostri ultimi Congressi e c'è, attualmente, tutto il ricco materiale uscito dal Primo Convegno Nazionale delle Associazioni: le tre relazioni ufficiali presentate dal Comitato Promotore e le conclusioni dei Gruppi di lavoro e, infine, le comunicazioni e i contributi dei delegati.

Indicazioni la cui destinazione non sarà l'archivio, ma il tavolo delle trattative fra l'Italia e la Svizzera, soltanto se l'emigrazione, e gli altri ripertenti, riuscirà a verificare la validità e la saldezza degli impegni assunti a Lucerna nello sviluppo di un'azione rivendicativa e di una lotta costante largamente unitaria.

Cominciamo dai rappresentanti delle associazioni regionali.

## Ibba, Lega Sarda: MOLTI IMMIGRATI E TROPPI SPECULATORI

La Lega Sarda, con un documento illustrato da Ugo IBBA, ha posto l'accento, con particolare vigore, sulla necessità dell'« unione delle masse emigrate » affinché si sviluppino la forza necessaria per conseguire certe condizioni indispensabili al nostro attivo inserimento nella società svizzera: « abolizione dello status dello stagionale, del diritto di cambiare padrone prima di un an-

no, mestiere e cantone prima di tre anni; fine dell'ignobile cacciata dei bambini; diritto a vivere con le proprie famiglie; abolizione delle baracche ». Sull'urgenza di una seria politica infrastrutturale Ibba ha detto: « Gli alloggi sono scarsi e cari non perché gli stranieri sono troppi, ma per il fatto che la speculazione costruisce appartamenti di lusso e tiene alti i prezzi. Sono molti gli stranieri, ma anche gli speculatori ».

Il contributo dei sardi al Convegno, come quello degli altri gruppi regionali, ha rivoluzionato, ci sembra il caso di dirlo, tendenze e atteggiamenti soprattutto degli emigrati isolani, il cui attaccamento viscerale per le terre d'origine ha spesso impedito loro, relegandoli in una sorta di ostinato isolamento, di vedere con chiarezza e quindi di affrontare i difficili problemi relativi alle condizioni di vita e di lavoro all'interno di una società diversa.

Ora, l'interesse verso le regioni native, la volontà di modificare la realtà tragica di spopolamento e di miseria non vengono abbandonati, ma sono inseriti in un più ampio contesto di rivendicazioni ove il desiderio del « ritorno » e l'azione per la conquista dei diritti civili e democratici nel posto in cui si vive e si produce rappresentano due aspetti paralleli, due componenti che non si contraddicono, di un'unica lotta di emancipazione operaia. Il Convegno di Lucerna ha avuto anche il grosso merito di stimolare questo corretto concetto di classe, respingendo visioni anchilosate e individualistiche.

## Randazzo, ARSE: BATTERSI PER L'UNITA' DELLA FAMIGLIA

Anche l'ARSE (Associazione Regionale dei Siciliani Emigrati), ha condiviso la proposta della istituzione di un « Comitato Consultivo Nazionale » dell'emigrazione presso il Consiglio Federale, che si adopera affinché « determinati decreti federali concernenti la manodopera straniera siano rispondenti alle giustificate aspirazioni dei lavoratori », ha postulato la partecipazione degli emigrati alle trattative per la regolamentazione aziendale ed ha lanciato un appello per una attiva adesione ai sindacati locali. In merito all'Accordo italo-svizzero Randazzo, che ha parlato, quale Presidente, a nome dell'ARSE, ha definito « anarchica la concezione individualistica dell'emigrato » deplorando per tanto « qualsiasi clausola tendente a dividere la famiglia ». Si è espresso decisamente, infine, sulla necessità del superamento dello statuto dello

ci siamo soffermati sul ruolo che per la soluzione dei nostri problemi, sono chiamati ad assumere i sindacati svizzeri e noi al loro interno è perché, come è stato detto nella relazione generale illustrata a Lucerna, « una delle particolarità sociali dell'emigrazione consiste nel possedere una doppia realtà: due fronti di difesa e di lotta, due Stati, due statuti, due classi dirigenti » e soltanto con la conquista della coscienza di questa realtà da parte del movimento operaio svizzero, con la conquista di una dimensione internazionale di lotta e di solidarietà, eviteremo (noi operai emigrati e i loro operai indigeni) di soccombere alla « evoluzione delle forme di divisione del lavoro fra le varie economie nazionali », ai tranelli reazionari delle campagne xenofobe.

Non tutte le organizzazioni sindacali svizzere sono state presenti al Convegno di Lucerna, ma l'emigrazione non vive di soli convegni: essa plasma e costruisce la propria emancipazione giorno per giorno, nella fabbrica, nei cantieri, nelle baracche, nella comunità.

A questo incontro quotidiano con un mondo ove l'imposizione dei ghetti e delle discriminazioni passa dal posto di lavoro e dall'azienda alla società, il sindacato svizzero non può mancare, se vuole veramente essere il sindacato di tutti i lavoratori.

PAOLO TEBALDI

stagionale che, sul piano produttivo, « altri in effetti non è che un operaio obbligato a prendere le ferie in tempo invernale ».

## Giordano, Famiglia Leccese: ABOLIRE LE RESTRIZIONI

Sulla soluzione di questo problema si è pronunciato pure (ma tutto il Convegno ha condannato risolutamente il permanere di un regolamento talmente discriminatorio) il responsabile della FAMIGLIA LECCESE, Benito GIORDANO, il quale, nell'analizzare, fra l'altro, le negative conseguenze dei recenti provvedimenti sulla limitazione della manodopera estera adottati dal Governo svizzero, ha chiesto la revisione dell'art. 10 e dell'art. 11 al fine di garantire la libertà di spostamento e la scelta della professione. Poiché succede spesso, inoltre, che il datore di lavoro, nell'assumere un dipendente, gli mette a disposizione l'alloggio, fornendogli non un servizio, ma un uterore « vincolo-occupato », La Famiglia Leccese ha proposto che si operi per « la scissione delle due cose », affinché « il rapporto di lavoro non vada ancorato al contratto di locazione ».

## Mellillo, Famiglia Lucana: ANCHE I NOSTRI FIGLI ALLE SCUOLE SUPERIORI

Paolo MELLILLO, Presidente dell'ASSOCIAZIONE REGIONALE FAMIGLIA LUCANA, ha denunciato la mancanza di « un vero programma organico » nel settore della formazione professionale e su un altro problema di fondamentale importanza, quello dell'istruzione sociale, ha messo in evidenza la drammatica realtà dei figli degli emigrati « non ammessi alle scuole superiori ». Si è poi soffermato sui rapporti con le organizzazioni sindacali elvetiche, sottolineando lo spirito di democraticità che deve essere alla loro base.

## Giacomini, Fogolar Furian: ESSERE PROMOIONISTI CON I SINDACATI

Pure Enzo GIACOMINI del FOOR LAR FURLAN di Losanna e finanziario della FLEI, dopo aver analizzato alcuni aspetti relativi alle difficoltà di adattamento dei nostri concittadini al vivere degli svizzeri, ha indicato nella soluzione del problema scolastico e di quello della promozione professionale, e in una maggiore incentivazione delle iniziative a favore degli emigrati da parte dei sindacati indigeni (alla cui vita i lavoratori esteri devono partecipare attivamente) le vie più idonee altre

verso le quali conquistano un ruolo da protagonisti all'interno della società.

### Petric, Emigrati Sloveni: RICONOSCERE LA MINORANZA SLOVENA

Tra i friuliani ha colpito l'intervento di Marco PETRICH dell'ASSOCIAZIONE EMIGRANTI SLOVENI della Regione Friuli-Venezia Giulia per gli accenti accorati con cui ha rivendicato il riconoscimento dei diritti a una vita civile di una minoranza etnica, la slovena, particolarmente colpita dall'espulsione coatta delle popolazioni (« terra povera, sottosviluppata, lontana, dove la emigrazione è diventata mestiere abituale e pretesto »).

### Comitati Cittadini: CREARE L'UNITA' LOCALMENTE

Oltre ai gruppi regionali, una presenza sfumante, per le possibilità e le prospettive nuove che le loro strutture e funzioni prefigurano e già in parte realizzano, è stata offerta dai comitati cittadini che hanno accettato il documento programmatico del Comitato Promotore, hanno richiesto l'abrogazione dello statuto dello stagionale, stigmatizzando il contenuto « terrogrosso », « contro ogni aspetto morale, civile e umano » e, sempre per quanto riguarda la problematica in direzione della Svizzera, si sono soffermati in modo particolare sui nodi della scuola, della formazione professionale, dei diritti democratici, delle infrastrutture. Non hanno dimenticato, naturalmente, l'Italia e il disscorso di una politica di piena occupazione e di riforme radicali atte ad abolire gli attuali squilibri tra nord e sud e fermare il disseguamento di intere regioni ha avuto la sua giusta accentuazione.

Ma è nell'azione per il superamento di una condizione di emarginazione sociale e politica che essi hanno trovato il comune denominatore più qualificante; si tratta, infatti, non tanto di una scelta di strategie, quanto dell'assunzione di una ferma volontà per una lotta qui e ora, senza deleghe e tempi lunghi.

Questa netta determinazione è espressa inequivocabilmente. Citiamo solo, come esempio, ciò che le Associazioni di Winterthur intendono per « *integrazione* » nella società svizzera:

« Partecipazione diretta nei consigli di fabbrica e diritto di accesso integrale alle Commissioni Interne; partecipazione diretta nei Consigli Sindacali e nei comitati consultivi comunali; consultazione diretta nelle commissioni scolastiche e integrative nell'ambito della comunità civile e amministrativa a carattere consultivo in prospettiva di una futura partecipazione rappresentativa dell'emigrazione a livello comunale, cantonale e nazionale; diritto ai benefici di previdenze aziendali, agli alloggi sovvenzionati, ai fondi sociali e di formazione professionale ».

### Comitato Italiano FSSC: RAPPRESENTATIVITA' E COMMISSIONI OPERAIE

Un altro grosso contributo di analisi e di ricerca è stato portato al Convegno dal COMITATO NAZIONALE ITALO-SPAGNOLO DEI SINDACATI CRISTIANO-SOCIALI.

Dalla richiesta della « *introduzione della libera circolazione geografica, di impresa e di professione* » a quella della creazione di un Consiglio Consultivo dell'emigrazione presso il governo elvetico, esso ha sviluppato un'ampia relazione ove per i principali problemi dell'emigrazione sono state suggerite concrete proposte di soluzione. Stagionali, « *ruolo attivo sindacale* » delle donne immigrate, ricongiungimento delle famiglie, « *ruolo politica federale di incremento della costruzione di alloggi popolari a basso affitto* », asili, scuole, formazio-

ne specializzazione e riqualificazione professionale, casse di previdenza aziendale (« *esportazione delle prestazioni assicurative maturate o rimborso dei contributi versati dal lavoratore e dal datore di lavoro* »), istituzione di un regolamento unico che « *fissi funzioni, competenze e garanzie delle commissioni operate di fabbrica* » e ne tuteli la giusta rappresentatività degli immigrati, queste ed altre sono le questioni sollevate dal Comitato nazionale italo-spagnolo della FSSC. Esaminarle compiutamente in un articolo le cui dimensioni sono sacrificate da esigenze redazionali, purtroppo non è possibile. I limiti di spazio ci impediscono di soffermarci pure su altri interventi, tutti notevoli, di singole associazioni aderenti, di Colonne Libere e Circoli ACLI. E' una preziosa documentazione che non andrà perduta. Non solo per il fatto che anche le comunicazioni dei delegati sono state raccolte e verranno pubblicate, ma perché le cose dette e scritte a Lucerna sono ormai radicate nelle coscienze degli emigrati.

Tramutarle in piccole e grandi conquiste della classe operaia è un compito che il Convegno ha trasmesso alle organizzazioni a carattere nazionale, ai gruppi regionali, ai comitati cittadini, alle singole associazioni. E' un compito comune che investe la responsabilità di ciascuno di noi: l'unità non è un'operazione aritmetica decisa ai vertici, ma un lento e difficile processo di maturazione che si sviluppa attraverso una « *mobilitazione* » generata, attraverso le spinte locali la cui crescita avviene solo con l'abbandono degli individualismi e della « *frantumazione organizzativa* ».

## Come si finanzia il nostro Movimento?

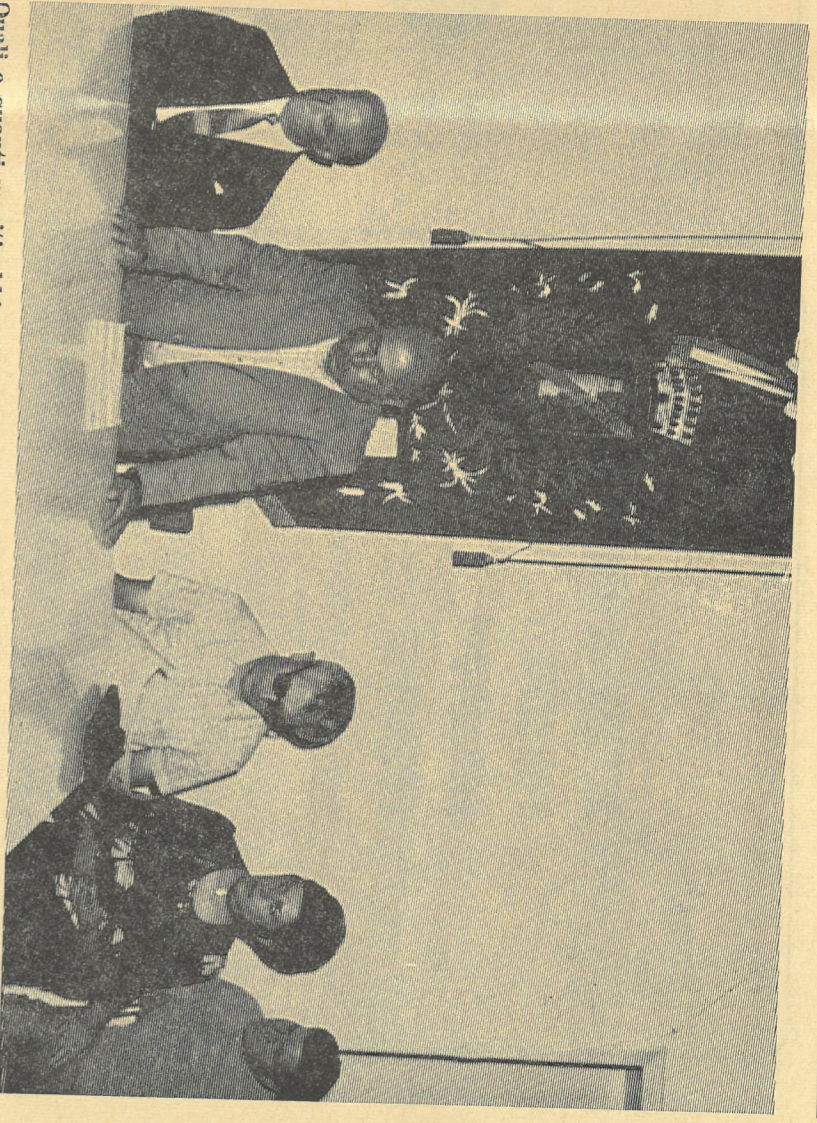
Non è mistero per nessuno che la Federazione delle Colonte Libere Italiane è un Movimento di lavoratori emigrati libero e indipendente. Tanto libero e tanto indipendente da non godere delle « *attenzioni* » finanziarie di alcun governo o istituzione. Le forze per andare avanti le ha sempre trovate nell'ambito dei lavoratori emigrati, facendo appello alla loro generosità, chiedendo alle Associazioni federate sforzi proporzionati alle singole possibilità. Anche « *Emigrazione Italiana* », che del Movimento ne è il portavoce ufficiale, è sempre vissuta in tale maniera, e, proprio oggi, è alle prese con una riprova. Infatti, per l'incremento veramente stupefacente del numero dei suoi lettori, il sistema di catalogazione dei loro indirizzi e quello della loro spedizione abbisogna di una radicale ristrutturazione il cui costo è stato calcolato sui Fr. 10.000.—. Come trovarli? S'è fatto appello alle Associazioni federate ed i primi risultati sono senz'altro incoraggianti. Ecco di seguito l'elenco delle Colonte che hanno già versato: **CLL Berna: Fr. 200.—; CLL Burgdorf: Fr. 200.—; CLL Delsdorf: Fr. 100.—; CLL Worh: Fr. 200.—; CLL Zurigo: Fr. 200.—; CLL Basilea: Fr. 300.—; Seg. Com. Regionale Berna: Fr. 150.—; CLL Glatfelden: Fr. 100.—; CLL Thun: Fr. 500.—.**

Questi i primi risultati. E' certo che altri ne seguiranno, fino a raggiungere la quota che necessita. E che sarà raggiunta, ne siamo certi, nonostante le strettezze finanziarie in cui ogni nostra Associazione si dibatte, perché forte è nel nostro ambiente la solidarietà di classe.

Questo il modo in cui il nostro Movimento si finanzia. Perché parlarne? Da un lato per soddisfare certi pruriti di qualche avversario, e dall'altro per ringraziare le Colonte che hanno già sottoscritto nonché quelle che stanno per farlo.

## + 18,7 miliardi le "rimesse emigrate"

ROMA. — Nella bilancia italiana dei pagamenti le rimesse in valuta pregiata degli emigrati diventano sempre più determinanti. Nei primi cinque mesi del '70 gli incassi derivanti da questa voce hanno infatti incassato sul saldo della bilancia (227,0 miliardi di lire) per l'84,3 per cento mentre nel corrispondente periodo del 1969 avevano incassato per il 35,6 per cento. Nei cinque mesi in questione le rimesse sono state di 191,3 miliardi con un incremento di 18,7 miliardi.



Quali e quanti meriti abbia acquisito Giovanni Medri, nostro presidente e direttore, in oltre 50 anni di emigrazione in Svizzera non è certo il caso di illustrare ai lettori di « *Emigrazione Italiana* ». Da Gatteo (Forlì), suo paese natale, ci si informa invece che quella Amministrazione comunale ha voluto rendergli omaggio per avere « *onorata la simpatica e laboriosa Terra di Restero* ». Giovanni Medri, che si trovava in Italia per cura, è stato invitato a Gatteo dal sindaco Sante Burioli, il quale, presente tutta l'Amministrazione comunale, « *a nome dei cittadini* » lo ha pubblicamente ringraziato. Complimentandoci con Medri, ringraziamo a nostra volta il sindaco e l'Amministrazione di Gatteo.

Nella foto (da sinistra) Giovanni Medri, il sindaco Sante Burioli e altre autorità comunali.

## Oltre 9 milioni i pensionati INPS

ROMA (Stefani). — Il bilancio 1969 dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale, ha reso noto che i pensionati sono oltre nove milioni. Il settore denuncia entrate contri-butive per 3.091 miliardi (2.183 della produzione e 908 dello Stato) e prestazioni per 3.047 miliardi (2.439 nel '68). La spinta considerevole di un aumento di 608 miliardi verificata nelle prestazioni, in confronto del '68, è dovuta ai primi effetti della riforma pensionistica dell'aprile 1969.

Riassumendo con sole tre cifre: 4.362 miliardi di contributi (3.305 della produzione e 1.057 dello Stato) oltre 4.116 miliardi di prestazioni, 138 di spese di amministrazione, pari all'1,63% dell'ammontare della somma dei contributi e delle prestazioni.

## Soppresso nell'edilizia il blocco agli stagionali

BERNA. — Il Dipartimento di Polizia, Ufficio degli stranieri, informa che il blocco dell'ammissione degli stagionali stranieri dell'edilizia è soppresso a partire dal 1. settembre 1970.

Da quella data sarà nuovamente autorizzata l'entrata di questi lavoratori nel quadro degli effettivi riconosciuti alle imprese e non ancora completamente utilizzati oppure nei casi di comprovata necessità.

Le relative richieste possono venire presentate al competente ufficio degli stranieri con domanda nominativa. Le assicurazioni del rilascio di un permesso per stagionali accordate, saranno, secondo le vigenti prescrizioni, munite del timbro di controllo federale.

## Per 8 pesche rubate 81 giorni di galera

LODI (Stefani). — Un episodio che ha suscitato grande scalpore si è verificato contro un muratore disoccupato, Giovanni Pili di 48 anni, sorpreso mentre prelevava otto pesche nella zona coltivata della stazione agricola sperimentale della facoltà di agraria dell'Università di Milano. La condanna per direttissima ha inflitto al povero muratore due mesi e ventuno giorni di reclusione.

## In Italia 4 milioni di analfabeti

ROMA (Stefani). — Secondo i dati ufficiali dell'ultimo censimento, gli analfabeti in Italia sarebbero 18,3 per cento della popolazione, ossia circa 4 milioni di italiani che non sanno leggere né scrivere. La percentuale, però, è molto più alta in Lombardia, Calabria e in complesso nel Mezzogiorno. Infatti la percentuale raggiunge il 20 in Lucania, il 21 in Calabria e il 16 nel Mezzogiorno. Indubbiamente, queste cifre rivelate dall'indagine promossa dal Consiglio Nazionale delle Ricerche sono impressionanti sebbene, un secolo fa, su 25 milioni di italiani 14 milioni erano analfabeti.

## In Friuli una Consulta di emigrati?

Le associazioni « *Pal Friuli* », « *Emigrati Sloveni del Friuli-Venezia Giulia* » e « *AIEP* » hanno inviato alle autorità della propria regione un tantino ordine del giorno di protesta per l'assurda distribuzione dei seggi nella costituenda Consulta regionale dell'emigrazione. Ringraziamo le associazioni menzionate per avere mandato anche a noi il documento e assicurano i lettori che nel prossimo numero lo pubblicheremo con tutte le informazioni che nel frattempo avremo raccolto. Ragioni fondatissime dalla nostra volontà ci hanno impedito di presentare subito un servizio adeguato.

sono i lavoratori italiani che si sono o hanno assicurato i propri familiari presso l'INAM-FLEL. Parecchi, indubbiamente — anche se non tutti sanno che lasciando l'Italia il lavoratore perde ogni diritto alle prestazioni dell'INAM, la « *mutua* ». Il lavoratore nondimeno s'assicura nella cassa malati della ditta o dei sindacati (quella della FLEL è particolarmente vantaggiosa!), ma la sua famiglia in patria è scoperta assistenzialmente e basta un grave malanno per mandare in fumo anni e anni di risparmi duramente conquistati all'estero. Che si può fare, allora?

Semplicemente rivolgersi alla Amministrazione INAM - FLEL, 6850 Mendisio (Tel. 091/6.38.88); alle sezioni della FLEL e di altri sindacati dell'Unione sindacale svizzera; ai patronati italiani INCA e ITAL. La « *mutua* » presso l'INAM-FLEL costa appena fr. 950 al mese, per tutti i familiari!

# 75.000

Cercasi:

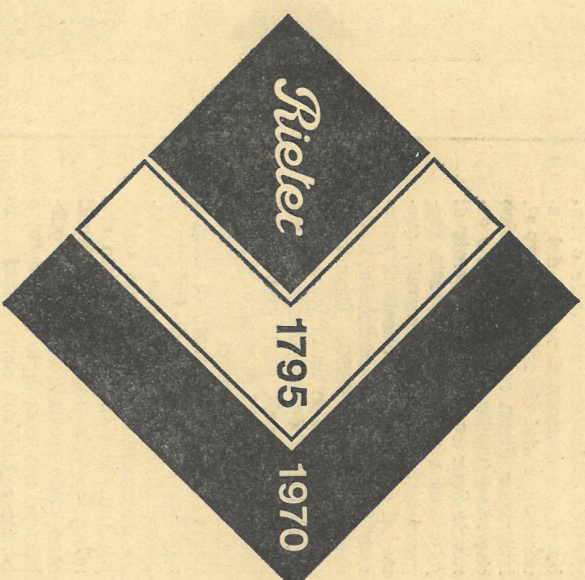
**AGGIUSTATORI MECCANICI****TORNITORI****FRESATORI****OPERAI/IE**

domiciliati in Svizzera da almeno 3 anni

OFFRIAMO:

un posto stabile,  
ottima situazione sociale,  
appartamenti a disposizione.

Rivolgersi per iscritto, e nelle ore d'ufficio telefonicamente: (0666) 7.14.22.  
a Manufacture de boites de montres  
R. VALENTINI SA, 2892 COURGENAY



AVETE INTERESSE AD UNA

**FORMAZIONE PROFESSIONALE**

nel nostro reparto addetto allo scopo ?

Vi offriamo la possibilità di partecipare ad un corso teorico e pratico di formazione professionale come

**AGGIUSTATORE MECCANICO**  
**FRESATORE**  
**TORNITORE**  
**TRAPANISTA**  
**RETTIFICATORE**

Mettetevi in comunicazione personalmente o per lettera con il nostro ufficio personale, il quale potrà darvi ogni informazione in merito.

**FABBRICA DI MACCHINE RIETER S.A.****8406 Winterthur**

Tel. 052 / 86 21 21, interno 368

**Heberlein**

Nella nostra Fabbrica HELANCA® vengono impiegate macchina tessili moderne. Per il funzionamento delle stesse e per altri interessanti compiti ci occorre personale fidato e idoneo a svolgere lavori indipendenti. Momentaneamente cerchiamo:

**OPERAI ADDETTI ALLE MACCHINE OPERAI(E) PER LA FABBRICAZIONE MAGAZZINIERI**

Possiamo affidarvi dei compiti interessanti, che voi, dopo una pratica iniziale, potrete svolgere da soli.

Oltre a delle ottime condizioni d'impiego, offriamo anche delle adeguate prestazioni sociali. Appartamento a disposizione. Per coniugi con figli esiste la possibilità di lavorare in turni contrari.

Scrivete o telefonate al nostro ufficio del personale. Vi verranno date volentieri ulteriori informazioni.



Heberlein & Co AG, 9630 Wattwil,  
Telefono 074/7 13 21



**CERCHIAMO per subito**  
**MURATORI**  
**CARPENTIERI e**  
**MANOVALI**

I permessi di lavoro sono garantiti per tutto l'anno.

Preghiamo le persone che conoscono operai desiderosi di venire a lavorare in Svizzera di comunicarci i relativi indirizzi.

**H. HÄGCHLER**  
**Hoch + Tiefbau AG**  
5400 Baden Tel./Nr. 056/2 54 28

Lavoratori stranieri siete benvenuti !

Cerchiamo per i nostri cantieri in galleria  
**MINATORI**

Cerchiamo per lavori stradali  
**MURATORI**

Cantieri vicino alla frontiera.  
Offriamo ottimo salario più un premio annuale.  
Vitto e alloggio a prezzo moderato.

Gli interessati sono pregati di telefonare al No. (081) 81 24 66  
**C. TOSCANO & Co.**  
THUSIS, Grigione

**Invito**

per la scelta di un'occasione.

Vetture di ogni marca.

Controllate con cura.

Garantite.

Tutte le facilitazioni di pagamento.

Fiat Automobil-Handels AG

Freihofstrasse 25

(presso Letzigrund) 8048 Zürich



Tel. 051 52 77 52



# i vermi

ama cuneo

12

## IV Puntata

Una prima prova di spirito civico è stata data dalle massaie: esse hanno obbedito alle onsegne e non si sono precipitate sulle provviste di zucchero e di farina. Sarebbe infatti cresciuto che solo chi ne ha i mezzi possa assicurarsi l'acquisto degli alimenti indispensabili ad ognuno. La nostra industria alimentare giorni bui. Il paese intero la sostiene, e la nostra dignità è anche una prova di spirito civico.

Ma se il popolo svizzero è degno, non si lascerà abbindolare. Sarebbe vano lasciarsi contagiare dallo « spontismo ». Però dobbiamo essere vigilianti. Qualche elemento dubbio è colto portato alla Svizzera non è mortale.

Che ciascuno di voi contribuisca a curar la piaga e a guarirla.

— Avele ascoltato...

Suonano una marcia militare. Stupéfatto, Jack mette una mano sul braccio di Carlino e sussulta. Riso forzato.

— Sono i nervi, questi giorni...

— Senti, Carlino...

Esita. Saranno risate da non più finire, alla prossima partita a carte. Beh, in bocca al po, non può più durare così.

— Senti...?

— Senti c'è? Vuoi qualcosa da mangiare? Ti avverto che di pizza non ce n'è. Forza meglio. Allora? Vuoi il mio Sauerkraut?

— Sì sì, va benissimo ma... Senti, sai dov'ero fino a ieri sera tardi?

— Dov'eri?

— A Mosca.

— A Mosca! Non mi vanterei, al tuo posto. Sono soldato, io.

— Gran gesto verso la radio.

— Calma, calma. Anchio. Anzi, sono persino capitano, e ti ricordo che sei al miei ni. Dicovo dunque che ero a Mosca. Al servizio del paese (sottolinea).

— Beh, e allora?

— Allora ero leggitto da dieci giorni. Non ho letto un giornale. Passavo da un'elicottero una diga, da una diga ad una vettura, da una vettura ad un aereo e così via...

E vorresti dire che...

— Fa un gesto verso la radio e completa ridacchiando:

— ... che non sai niente?

— Basta, dai. Se ti dico di no!

Carlino è scosso, convinto dalle risa. Il suo faccione rosa è diventato viola. Si batte le con forza e il suo riso spiegato riempie la pizzeria. Non poteva mancare.

— Allora, ti decidi a spiegarmi? ... Cosa c'è? La guerra?

— Carlino ricomincia a ridere a squarcia gola.

— Per due scrosci riesce ad articolare:

— Adesso... ti... spiego... tutto!

— E ricomincia.

Naturalmente, non poteva mancare.

14

no una fortuna. Che racconti pure ore, gli farà veder poi. Non crederà mica di essere lato il padreterno, per caso!

— Con tutto ciò, da un giorno all'altro, non abbiamo più avuto lavoratori.

— I tuoi cuochi...?

— Ma sì, anche se venissero a leccarmi le scarpe, non li vorrei più. Se ne sono andati ndendo che li denubava da troppi anni. Denubavo! Io che li ho sempre pagati meglio arco o Franco. E guarda che erano pure Italiani di origine. Ce n'era uno, quello che la pizza scolliana, lo pagavo milledecimo franchi! Un tipo che sapeva, appena leg- Nota che quelli di Marco sono partiti come i miei, anche se lui è italiano. Dicono che gli sfruttatori non hanno patria, a quanto pare. Quei tizi che fino all'altro ieri vano nelle mutande. Vedi come avevamo ragione di sorvegliarli, di non aver fiducia...

— Sì, hai ragione... E cosa vanno a fare in Italia? Se davvero c'è il casino, creperanno e.

Ma... Il loro governo provvisorio, quei ciancioni, ha detto che le riserve sarebbero e con giustizia. Hanno detto che nel Sud ci sarebbe stato il raccolto di Natale, e punto doveranno tornare tutti perché il raccolto seguente fosse più abbondante. Chiac- il Ma sono tanto fessi! Non che la cosa mi stupisca, nota, l'abbiamo sempre saputo, il modo ci hanno creduto. E tutti quelli che non sono contadini, eh, credi che si ero domandati...? Ma no! Troppo fessi, te l'ho detto. Se ne sono andati persino nellell'hai. A far fiorire i pomodori... A proposito, tua moglie, cosa fa?

— Ha un tratto arriva il contatto. Jack si sente colpito in pieno stomaco, e questa volta rkraut è lì presente.

— Porca miseria, la mia Alfa!

— Cosa? Non preoccuparti, dai, non danno mica multe, questi giorni.

— Non è mica per quello. Ho lasciato l'Alfa a Laura, quando sono partito per la Russia.

— E allora? Te l'ha rovinata, scommetto?

— Probabilmente anche quello.

— fatica a riprendere il respiro. Si attacca alla manica di Carlino, che non ha l'aria

— zezzar la cosa. Lascia andare. Oggi dimentica davvero tutte le regole.

— Il fatto sta che non l'ho ancora rivista da quando sono tornato. Ho pensato che era

— sorella. Ma dopo tutte queste storie mi domando e dico... E' sempre stata talmente

— al senso delle responsabilità. Sarebbe capace di tutto... E' un po' una bambina, per

— genere di cose.

— Fo sempre pensato che ti lasciavi impressionare dalla sua somiglianza con Sofia

— non se ne incontrano mica ogni giorno, delle donne così... E tu non fare il santo!

— rito tutto, per averla!

— laccio decorato il ristorante.

— e parli come se fosse morta.

— spetta, vado a telefonare.

— te fa, il numero, vede il rosore della "Sua" Alfa danzare davanti ai suoi occhi.

— lfa. Porca miseria! Nessuno risponde.

« Emigrazione Italiana » continua a pubblicare a puntate « I VERMI », un romanzo di Anna Cuneo.

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

Tornato dalla Russia, l'ingegner Jack Binzli non ha ritrovato né la moglie, né la macchina, né gli operai sul cantiere. A mezzogiorno, disorientato, va a mangiare in un ristorante il cui padrone è un suo amico: il ristorante è vuoto, e Carlino, l'amico, lo trascina davanti alla radio per ascoltare il discorso di un Consigliere federale che annuncia che l'« ora è grave ».

Copyright Anna Cuneo - E' vietato riprodurre questa pagina, o qualsiasi parte del testo senza il consenso dell'autore e di « Emigrazione Italiana ».

13

— Non... non... non c'è... Ah, che ridere! Hai l'aria di un marziano che arriva da... Dai, dai, non ti arrabbiare, per una volta che ci si può divertire... Non c'è nessuna guerra. C'è il casino in Italia.

— Il casino?

— Beh, sì, il casino, la rivoluzione... E' la stessa cosa.

— E allora?

— Allora — ma di', non eri mica in un paese comunista, tu?

— Sì, sì, e allora?

— Beh, mi stupisco che non abbiano festeggiato la cosa.

— Ma, sai, quelli con i quali ho parlato erano tipi come te e me. Anzi, per bere, nei loro confronti, noi siamo bambini appena nati.

— E non avevano l'aria di essere contenti che in Italia...?

— Senti, scommetto, ma scommetto proprio sul serio, che non c'era una parola nei giornali. Me li traducevano tutti i giorni, e poi me li guardavo per conto mio. Non capisco come se fossero amici miei... Beh, dai, continua!

— Allora, una settimana fa, dei pezzenti hanno preso il potere, hanno rovesciato il centro-

— sinistra, invaso il Vaticano, e in quest'istante sono senz'altro dietro ad ammazzarsi tutti-

— quanti. Hanno anche preso dei depositi di armi, avevano dei complotti fino nell'esercito.

— In Germania. Non in Italia, perché durante il loro ammutinamento i tizi hanno più o meno

— rovinato le basi americane; ad ogni modo da quel che ho capito, hanno rubato delle grandi

— quantità d'armi. Dicovo dunque...

— Gli americani.

— Già. Formicolano in tutta la Germania. I Francesi hanno fatto appello a dei volon-

— tati per soccorrere il governo, il papa. Come all'epoca di Napoleone terzo.

— Ne sai, di cose!

— Oh, l'ho letto nel giornale.

— E allora? Ah, dimmi un po': sono mobilitato?

— No appunto. Noi non abbiamo mobilitato nessuno. Siamo neutri. Ti immagini che

— cretina...

— Dunque...

— Dunque, molti paesi hanno offerto dei volontari. Allora i disgraziati che si infoltano

— pomposamente « Governo provvisorio del popolo » lanciano un messaggio a tutta l'Europa.

— Domandano a tutti gli emigrati di tornare in Italia per obbligare tutti i paesi d'Europa a

— tenersi i loro volontari per far funzionare la baracca. Ce n'erano già parecchi che erano

— partiti fin dai primi giorni, soprattutto perché, dato che sono stagionali, hanno quasi tutti

— la famiglia laggiù, capisci. Ma dopo il messaggio, c'è stato uno di quegli esodi... In due

— giorni, più nessuno. Il più strano è che molti Spagnoli, Greci, sono partiti con loro. Cosa

— può andare a fare uno Spagnolo in Italia, mi domando e dico... E' buono il mio Sauerkraut?

— Jack aveva appena notato che si erano seduti a tavola e che avevano cominciato a mar-

— giare. Più che mai ha mai di testa, il cervello vuoto: il Sauerkraut, per lui, non ha nessun

— gusto. Capisce appena il senso di ciò che Carlino racconta. Gli sembra davvero di essere

— sul pianeta Marzo.

— Sì, sì, mormora, buonissima.

— Carlino si gode visibilmente la situazione. Poter raccontare tutto ad un "novizio", è

15

In fondo, non credeva che sarebbe rientrata. Proviamo sua sorella. Il peso gli si stacca dallo stomaco quando una voce di donna dice:

— Pronto?

— Maria?

— Chi è?

— Non sembra la voce di Maria.

— Chi parla, scusi?

— Un'amica di Maria. E lei chi è?

— Sono Jack, suo cognato.

— Ah, il marito di Laura?

— Ride. Lo prende in giro!

— Sì, cosa c'è di così divertente?

— Oh, niente, niente. Sono andate via.

— Dove?

— Questo non me l'hanno detto. Mi hanno prestato l'appartamento. Io non so altro.

— Andavano all'estero?

— Forse, chissà? C'è tanta di quella gente che va e viene questi giorni.

— Ma insomma, ha pur visto... Avevano bagagli, tanti, pochi...

— Sì, di bagagli ne avevano parecchi, avevano persino un fucile.

— Miseria carne, non solo la sua Alfa, ma anche il suo fucile d'assalto!

— Sono partite? Ma come? In macchina?

— Adesso si mette a ridere a squarcia gola, quella scema.

— Ha detto Laura, che se lei mi faceva questa domanda dovevo farle sapere che poteva

— vestirsi a tutto.

— Puttana!

— Ignorante!

— Fuor di sé, vocifera:

— S'ha attenta, sa, s'ha mancando di rispetto ad un ufficiale svizzero. So dove trovarla,

— e prenderò delle misure...

— Ha smesso di ridere.

— « S'ha attenta », lo imita.

— E' cretino quanto ogni cretino che si sente abbandonato da sua moglie, aggiunge poi

— con disprezzo.

— Riattacca brutalmente.

— Torna a tavola ad affrontare Carlino.

— Allora?

— Cosa strana, gli occhi di Carlino non sono, come al solito, avidi di scandalo. Ha l'aria

— di trovare che è un affar serio.

— Parite. Nella mia Alfa, quella ladre.

— Sei sicuro?

— Non assolutamente. Vedrò stasera. Ora dovrei tornare al cantiere, ho appuntamento

— col padrone.

— Se viene... Un caffè prima di partire?

(continua)

# Il XV Congresso della FIOM: un grosso avvenimento politico

**«L'unità dei metallurgici momento necessario e propulsivo per l'unità generale dei lavoratori».**

Il XV. Congresso della Federazione italiana degli operai metallurgici - FIOM - si è tenuto nel corso del mese di luglio. Perché parlarne ad oltre un mese dalla sua conclusione? Non certo o non solo perché «Emigrazione Italiana» ne aveva data l'annunzio e poi, in causa della sua deficiente periodicità editoriale, non ha più avuto modo di tornare sull'argomento; non certo o non solo perché, responsabilmente inviata, vi ha partecipato anche una nostra delegazione. Del XV. Congresso della FIOM conta parlarne perché è stato e rimane un grosso avvenimento politico per tutta la classe operaia, quindi per gli insegnamenti che da esso vengono al nostro Movimento, a tutti gli emigrati.

L'assemblea congressuale dei metallmeccanici aderenti alla CGIL si è tenuta in un periodo denso d'incognite politiche, nel bel mezzo di una crisi di governo fatta scoppiare proprio alla vigilia di uno sciopero generale indetto unitariamente dai sindacati, di una crisi le cui cause erano per buona parte fatte pretestuosamente risalire (dal partito dello Apocalisse: socialdemocratici + destre DC) all'aggressività dei sindacati. Ma la crisi di governo e le minacce che circolavano per tutta l'Italia non sono riuscite a disturbare o condizionare il Congresso, anzi proprio partendo dalla constatazione della ricattatoria tensione politica esistente, il Congresso ha trovato motivi nuovi d'impegno e di chiarezza di classe. S'è detto, per esempio, che quella in atto era una crisi che assomigliava per troppi versi a una certa altra del passato quando, lungo il suo corso e sempre in nome della produttività, il padronato italiano aveva restituito in tutti i luoghi di lavoro il suo tipico ordinarmente fatto di divisione della classe operaia, di repressione, di ritmi sibranti di lavoro. Quello in atto era perciò un processo di rigetto per quanto di nuovo era entrato nella fabbrica con le lotte dell'autunno, peranto l'unità risposta valida stavolta nell'intensificazione della lotta rivendicativa nelle aziende come premessa a quella più ampia per la conquista delle riforme.

Coscienza, dunque, e chiarezza politica estreme derivate da analisi ponderate e profonde, e ciò non solo da parte dei componenti l'apparato dirigente bensì di tutti: del Congresso nella sua totalità (oltre 800 delegati) che, di volta in volta, dei dirigenti in carica ha approvato o disapprovato le proposte solo dopo vasto e articolato esame.

Chiarezza, abbiamo detto, e ne siamo confermati anche dall'atteggiamento assunto nei confronti dell'unità sindacale che, per i metallmeccanici della CGIL, avanza troppo lentamente, pur se non si sono ignorate le residue difficoltà esistenti. Per la loro esistenza, perché non sapesse che non tutto il movimento sindacale ha progredito sulla strada dell'unità uniformemente, perché convinti che procedere è indispensabile — e immediatamente possibile — i metallmeccanici della CGIL considerata l'unità di fatto della categoria realizzatasi nel vivo delle lotte e gli orientamenti emergenti sia nell'ambito della FIM che della UILM, hanno affermato che il sindacato unico dei metallurgici italiani è «momento necessario e propulsivo per l'unità generale dei lavoratori». Ci si è posti, insomma, l'oneroso compito di fungere da esempio, e della doverosità del passo si è convinto al punto da dichiarare che «... il XV. Congresso della FIOM deve essere l'ultimo Congresso della FIOM», anche se è scontato che non deve lasciare il passo ad alcunché di artificioso: a semplici e deleterie somme di apparati. Questo non pare però il caso per il sindacato dei metallmeccanici dato che, oltre alla realtà unitaria della base, da un lato ci sono le chiare e concrete proposte della FIM-CISL (che riprodurremo in un prossimo numero del giornale) e dall'altro quelle della FIOM - CGIL miranti ad aprire una fase costituente durante la quale affrontare tutti i problemi di maggio-

re importanza: dal problema delle cellule di base del sindacato nuovo a quello dei delegati, delle questioni della stampa d'organizzazione ed finanziamenti — questo solo per citare.

Ma della volontà unitaria della FIOM vi è un'altra tangibilissima riprova: tutte le correnti sono state sciolte e, sia i delegati al Congresso che i dirigenti del sindacato eletti dal Congresso, sono stati nominati ricorrendo alla scrittura segreto: vale a dire liberando i singoli da qualsiasi soggezione partitica, lasciando ai singoli la più ampia possibilità di scelta.

Il Congresso della FIOM è stato dunque un grosso avvenimento politico che ha riaffermato non solo la volontà e l'impegno democratico della categoria nell'interesse di tutta la classe, ma anche la sua sensibilità ai problemi e capacità d'analisi ed elaborativa al cospetto di tutta la tematica della nostra società. E la nostra delegazione ne ha avuto ben

## Il 27 settem. il popolo svizzero voterà l'iniziativa: «Diritto all'alloggio»

**L'iniziativa merita tutto il nostro appoggio — Lanciata dal Movimento Popolare delle Famiglie ha raccolto 83.526 firme e il riconoscimento incondizionato di tutte le forze operaie elvetiche.**

(r.z.). — Il 27 settembre prossimo il popolo svizzero voterà l'iniziativa per il «Diritto all'alloggio».

«La Confederazione riconosce il diritto all'alloggio e prende perciò misure necessarie affinché le famiglie e le persone sole possano ottenere un alloggio rispondente alle loro necessità e il cui affitto o costo non sia superiore alle loro possibilità finanziarie. Le leggi emanate in virtù di questo articolo saranno messe in esecuzione con il concorso dei Cantoni; si potrà fare anche appello alla collaborazione delle corporazioni di diritto pubblico e privato. Se, tuttavia, ci sarà scarsità di alloggi in un Cantone o in una agglomerazione, la Confederazione prenderà, in collaborazione con il Cantone interessato, le misure temporaneamente necessarie per proteggere tutte le famiglie e i locatori contro la disdetta del contratto senza giusto motivo, lamento degli affitti a un livello eccessivo e ogni altra presisa abusiva».

Questo il testo dell'iniziativa sottoscritta da 83.526 firme valide, promossa e sostenuta da numerosi partiti ed organizzazioni (soprattutto nella Svizzera francese) tra cui il Movimento Popolare delle Famiglie, il Partito socialista, il Partito del lavoro, quello indipendente cristiano-sociale, i sindacati cristiani, evangeliisti e autonomi degli impiegati e funzionari, parecchi gruppi femminili per la difesa degli inquilini, gruppi giovanili, ecc. Recentemente ha dato la sua adesione, a livello federale, anche l'Unione sindacale svizzera.

Tutte le forze che si richiamano alla classe operaia sono insomma d'accordo nel mettere un freno all'lesoso sfruttamento delle società immobiliari (leggi: capitalisti) sugli inquilini (leggi: proletariato) i quali, particolarmente quanti abitano in alloggi costruiti dopo il 1947, sono completamente in loro balia, senza nessuna forma di protezione.

Ora, come ci inseriremo noi a livello locale e nazionale in questa azione che ci interessa tanto da vicino, visto che uno dei punti di maggiore discriminazione nei nostri confronti è proprio l'alloggio? Al contrario di quanto sostengono i razzisti schwarzschbachiati, sono proprio i lavoratori stranieri che alloggiavano peggio: o in baracche a 80 franchi per letto e in 4 per «stanza» con la compagnia dei topi, o in vecchi appartamenti che, affittati per stanza anziché appunto per appartamento, rendono al padrone anche il quadruplo di quanto si sognerebbe mai di chiedere ad una famiglia svizzera, oppure, ancora, in nuovi blocchi di abitazioni ove, per riuscire a pa-

la prova quando, già durante il secondo giorno di lavori e immediatamente dopo il segretario nazionale dei metallmeccanici della CGT francese, le è stata concessa la tribuna per portare il saluto del nostro movimento e di tutti i lavoratori emigrati. In quel momento, mentre il nostro rappresentante esprimeva problemi per certi versi anche molto diversi da quelli che si stavano trattando, il Congresso non perse una parola, conscio che quella dell'emigrazione era ed è una questione nazionale, un problema strettamente collegato con i maggiori del nostro Paese e che, perciò stesso, pretende l'impegno anche dei lavoratori in patria per la sua soluzione. Impegno, poi, esplicitamente assicurato alla nostra delegazione dalla presidenza del Congresso e approvato da tutti i delegati con un fragoroso applauso.

Questo, molto succintamente, è stato il XV. Congresso della FIOM. Del suo andamento, delle conclusioni cui è pervenuto, in quanto classe operaia, non possiamo che esserne soddisfatti.

Il nostro appoggio — Lanciata dal Movimento Popolare delle Famiglie ha raccolto 83.526 firme e il riconoscimento incondizionato di tutte le forze operaie elvetiche.

Agli alloggi sovvenzionati — già pochi in verità anche per la sola popolazione svizzera, (si pensi che la Svizzera costruisce solo per il 5% alloggi sovvenzionati, mentre in Svezia si arriva al 95%) — gli stranieri, impraticabile, non accedono mai, anche se tale divieto non è sancito in alcuna legge.

Pur se ci rendiamo conto che il testo dell'iniziativa non impegna abbastanza a fondo la Confederazione, vale senz'altro la pena di dare tutto il nostro appoggio a questa azione, e, oltre alle ragioni già espresse, anche per inserirci all'interno di un grosso movimento svizzero al fine di aiutare a superare le scogli e poi per far capire chiaramente che non vogliamo essere considerati degli ospiti più o meno desiderati, ma un movimento della classe operaia che si sente in dovere di contribuire su un piano di parità alla vita socio-politica svizzera. E' doveroso quindi che noi si cerchi i modi più adeguati per riuscire a collaborare — modi che potrebbero essere anche questi: 1) aderire all'iniziativa sia come Federazione che come singole Colonie; 2) partecipare come organizzazione a tutte le assemblee e manifestazioni che indurranno, da oggi a fine settembre, i movimenti che hanno lanciato o aderito all'iniziativa; 3) sollecitare e organizzare noi «tavole rotonde» aperte a tutto il pubblico; 4) impegnarsi singolarmente sia sul posto di lavoro che durante il tempo libero affinché l'iniziativa possa avere successo.

## Morto tragicamente durante le ferie Giacomo Fabro, un militante

«Profondamente colpiti scomparsa Giacomo ricordando suo generoso impegno sociale per problemi emigrazione partecipiamo vostro grande dolore».

Questo il telegramma inviato alla famiglia di Giacomo Fabro dalla nostro Federazione non appena conosciuta la tragica notizia.

Giacomo Fabro, per lunghi anni membro della Giunta federale, del Comitato regionale della Svizzera romana nonché dirigente della Colonia Libera Italiana di Ginevra, aveva 49 anni. Il 28 luglio scorso, a bordo della sua utilitaria, da Udine stava tornando a Malans, suo paese natale che da Ginevra aveva raggiunto per un periodo di vacanza, quando, per evitare un'automobile che gli stava davanti, sterzava sulla sua sinistra e andava a scortarsi con un automezzo militare che procedeva in senso inverso. Giacomo, estratto a fatica dalle lamiere contorte, è deceduto all'ospedale di Udine a mezz'ora dal ricovero. Chi era Giacomo Fabro? Quale la sua opera, il suo impegno per la Federazione delle CIL, per tutta la classe operaia? Era un lavoratore da sempre intensamente impegnato, un attivista. Ma per rendergli omaggio a nome di tutti noi, per dire della sua mobile figura lasciamo la penna a Daniele Franchi che più di tutti noi, intimamente, conosceva Giacomo per essergli stato accanto anni e anni durante la sua permanenza in Svizzera.

Dire in un articolo quello che Giacomo Fabro è stato nell'organizzazione dei lavoratori emigrati in Svizzera non è facile impresa, si rischia d'essere riassuntivi, incompleti certamente. Ora che un tragico incidente automobilistico gli ha stroncato la vita, tanti ricordi ci vengono no alla mente e tutti ci mostrano un Fabro impegnato nella sua Ginevra, ma anche in tutta la Svizzera francese, e più in là ancora, per lavorare, per contribuire alla formazione di una fitta e solida rete di Associazioni democratiche di lavoratori emigrati.

Il suo impegno datava già dalla Resistenza quando, sulle montagne della Carma, in Friuli, aveva compiuto la sua scelta: aveva deciso di battersi per l'emancipazione operaia, per la causa per cui avrebbe combattuto tutta la vita.

Per Fabro l'impegno totale nel mondo dell'emigrazione era dunque naturale. Nato di una regione tra le più colpite dalla tragedia dell'emigrazione, comprese immediatamente che l'organizzazione dei lavoratori emigrati era la condizione necessaria ed indispensabile per conquistare la propria emancipazione, per divenire protagonisti del proprio destino. Con la sua opera, unita a quella di altri militanti, in tutta la Svizzera francese le Colonie Libere Italiane, strumento fondamentale per la giusta battaglia dei lavoratori emigrati, si moltiplicarono, quelle più vecchie si rafforzaronno. Il suo lavoro era forse poco appariscente, ma certamente di grande utilità pratica. Non c'era riunione alla quale non fosse presente, non c'era Associazione democratica che fosse sorta senza il suo contributo. Per lunghi anni, sin dalla sua costituzione, fu valido dirigente del Comitato regionale e poi della Giunta federale (oggi ricordiamo ai nostri che partecipava alle riunioni di Giunta a Zurigo voleva dire mettersi in viaggio alle 3 del mattino per essere sul posto alle 8, e Fabro,

noi che venivamo da così lontano eravamo sempre i più puntuali).

Gli anni sessanta sono stati gli anni che hanno visto la Federazione delle Colonie Libere avanzare su tutti i piani in modo impetuoso. Di questa avanzata grande merito va ai militanti come Fabro che, sacrificando tutto il loro tempo libero agli ideali dei lavoratori, hanno dato un contributo eccezionale allo sviluppo della più importante Associazione degli emigrati. Quello che ci ha sempre meravigliato in Fabro era il fatto che faceva tutto questo in modo quasi schivo, naturalmente, senza mai mostrare il duro sacrificio che comportava una vita vissuta a quella maniera. Giacomo poteva forse apparire un timido, un solitario, ma per chi lo conosceva bene era invece un compagno tutto compreso e convinto delle proprie responsabilità, un uomo, un operaio che sapeva come non vi fosse alternativa a quel sacrificio. In questi ultimi tempi lavorava molto per l'ALEF — l'Associazione Lavoratori Emigrati e loro Familiari del Friuli-Venezia Giulia. Ne era stato un membro fondatore, e dobbiamo dire che la costituzione dei circoli ALEF nella Svizzera francese era dovuta in gran parte al suo tenace lavoro. Dobbiamo anche a lui se l'ALEF è sempre riuscita ad evitare il pericolo del campanilismo regionalista e ad avere sia una linea politica regionale che nazionale. Era stato uno dei protagonisti della Conferenza regionale dell'emigrazione, tenutasi a Udine nel dicembre scorso, e senz'altro, uno dei maggiori fautori della collaborazione tra le Associazioni Italiane di emigrati.

Un anno fa Giacomo Fabro ci era parso stanco. Probabilmente era solo amareggiato per il modo di lavorare e la linea che pareva stesse per imporsi tra i lavoratori italiani a Ginevra — un modo e linea che non condivideva. — Ci scrisse una lettera, alla quale risponderemo in modo franco e forse troppo severo. Gli dicemmo che non bisognava molare, che occorreva superare anche quelle difficoltà interne. Queste le ultime parole della sua lettera: «Voglio prendermi un lungo periodo di riposo. Sono già diversi anni che non riesco a fare quello che voglio, preso continuamente dai tanti problemi della Colonia Libera Italiana, da moltissimo tempo non riesco più a leggere un libro fino in fondo, senza lunghe interruzioni e con l'impegno che era nelle mie abitudini».

Dopo, senza tante tergiversazioni, seppe reagire allo scoramento, alla amarezza: si convinse autonomamente che molare significava fuggire le proprie responsabilità e toro quello di sempre: si ributtò nel lavoro con la nota caparbia determinazione, con l'impegno che lo portava a trascurare anche i libri cui pur tanto teneva. Questo era Giacomo Fabro: un vero operaio, un militante la cui serietà e silenziosa operosità era e sarà sempre un modello per tutti noi.

DANIELE FRANCHI

## ERNI CERCA per subito, abili MURATORI PER RIFINITURE MANOVALI

per interessanti lavori in edifici nuovi nella zona del Limmattal

Gli interessati (anche stranieri) si annuncino SUBITO presso:

F. ERNI + Söhne, Gipsergeschäft  
8953 Dietikon — Oberdorfstr. 11  
Tel. 051/88 86 03

# Le proposte del CNEL e dei sindacati italiani per gli emigrati

Nel corso degli ultimi dodici mesi si è parlato molto dell'indagine sui problemi dell'emigrazione che stava conducendo il Consiglio nazionale italiano dell'economia e del lavoro (CNEL). Vi erano direttamente e indirettamente impegnati i sindacati CGIL, CISL e UIL, e, per i contributi che il CNEL strada facendo richiedeva a esperti governativi, ad enti, organizzazioni e istituzioni (fu consultata anche la nostra Federazione), l'indagine prometteva di essere una cosa seria e approfondita, perlanto grande era l'attesa per i risultati cui si sarebbe pervenuti. Ora, dopo un anno di intenso lavoro, il CNEL ha esaurito il suo compito ed ha consegnato il tutto al governo e al Parlamento. CGIL, CISL e UIL, il cui apporto ai fini della indagine è stato determinante, ne condividono le conclusioni e pertanto sollecitano l'impegno più adeguato di tutti i lavoratori, di tutti gli emigrati affinché i risultati cui il CNEL è pervenuto non rimangano lettera morta, non siano preda della polvere degli archivi ministeriali.

Quali, a questo punto, gli indirizzi generali dell'indagine e le concrete proposte che il CNEL ha presentato al Parlamento e al governo? Su «Emmigrazione Italiana» (nr. 10-25 giugno 1970) abbiamo già dato una prima informazione, e però, per la vastità e l'interesse del lavoro compiuto, conta tornare sull'argomento con un servizio più ampio. Di seguito, per gentile concessione di «Rassegna sindacale», quindicinale della CGIL, riproduciamo un testo che articolatamente informa sui punti più importanti di tutta la questione.

La prima grande indagine sull'emigrazione compiuta in Italia è stata portata a termine dal CNEL con il rapporto determinante ed unitario delle organizzazioni sindacali dei lavoratori: CGIL, CISL e UIL. Ora la parola spetta al Parlamento e al Governo per varare i necessari provvedimenti. Ma molto dipende, in questa fase e nei prossimi mesi dalla azione e dall'iniziativa che svilupperanno i sindacati, gli emigrati e tutti i lavoratori per tradurre in realtà le proposte elaborate e le loro verificazioni.

L'indagine risponde praticamente a tre quesiti fondamentali. E' logico, umano e socialmente accettabile dal 1887 — cioè da quando sui sostenitori di profonde riforme per assicurare un'occupazione in Italia tutti lavoratori prevalsero in Parlamento coloro che consideravano emigrazione come una componente indispensabile dello sviluppo economico — gli italiani debbano continuare ad emigrare a centinaia di migliaia, a milioni, senza essere adeguatamente tutelati o difesi? E' giusto e socialmente accettabile che continui a puntare in Italia e in Europa, sugli spostamenti massicci sulla frequente rotazione della manodopera emigrata negli anni del maggior rendimento proprio nelle zone, dove le industrie, i capitali e la manodopera sono già superconcentrati? Non sarebbe più razionale ostinare i capitali e gli investimenti nelle regioni e nei paesi sottosviluppati, dove è disponibile la manodopera?

Nell'esaminare i costi e gli effetti dell'emigrazione per i lavoratori e per i vari paesi, il CNEL compie una minuziosa analisi che conferma le valutazioni dei sindacati italiani e degli altri paesi. I flussi migratori continuano a crescere. Negli ultimi anni la media annuale delle partenze dall'Italia è oscillata tra 200-300 mila. Non è prevista un'inversione di tendenza nel prossimo decennio. Si contano circa un milione mezzo di lavoratori stranieri in mania, oltre 3 milioni in Francia, 1,1 milione in Svizzera, 200 mila in Belgio e in Inghilterra. A 7-8 milioni ammoniamo in Europa gli emigrati occupati durante l'anno ma gli spostamenti effettivi sono molto superiori: 10-12 milioni e forse più.

L'emigrazione va di pari passo con una notevole disoccupazione: 2 milioni nei paesi del MECC, 1,5 milioni nei paesi di area atlantica, che supera il milione di disoccupati, registra contemporaneamente il maggior numero di emigranti ed esteri. Secondo i dati disponibili, compresi quelli dell'IT, 2,5 milioni di lavoratori italiani occupati in Europa, oltre 1,1 milione in Sud verso il Nord e gli altri paesi; da 1.540.387 a 2 milioni e più sono gli spostamenti registrati in Italia ogni anno se si calcolano anche i movimenti interni di mano d'opera.

Essanti e macroscopici sono i costi che questi intensi spostamenti pongono ai lavoratori, ai sindacati ed alle diverse società nazionali e regionali. Ad esempio, risulta elevato numero d'infortuni sul lavoro, compresi quelli mortali, tra i lavoratori locali e nazionali e in gran parte dovuto, oltre all'insufficienza di misure pro-

te, all'ambiente di lavoro e civili, le completamente diverso in cui vengono a trovarsi, ai lavori particolarmente pesanti e rischiosi che compiono, alla loro scarsa preparazione professionale ed alle grandi difficoltà di inserimento e linguistiche che essi incontrano. I dati tedeschi indicano che l'85% degli stranieri sono occupati nell'edilizia ed in altri settori dove il rischio è maggiore, il 65% provengono da zone agricole e il 38% lavorano meno di un anno. Secondo l'esperto tedesco Hermann Pütz, per essi è particolarmente gravoso passare ad un ritmo di lavoro e di vita esclusivamente guidato dalle esigenze produttive e dallo sfruttamento razionale del tempo... L'effetto principale di tutte le difficoltà di adattamento si traduce spesso in uno choc». Inoltre molti emigrati vivono in baracche o locali miseri e sovraffollati. «Questo insieme di fattori sfavorevoli — afferma il professore belga Marcel Graffar — fa sì che gli stranieri siano colpiti più dalla polarizzazione locale dalla tubercolosi dagli infortuni sul lavoro e dalle malattie mentali. Sforzi adeguati devono essere compiuti dai poteri pubblici e dalle aziende per accogliere in modo umano la manodopera straniera, per alloggiarla decentemente, per permettere l'adattamento più rapido possibile al nuovo ambiente», perché gli emigrati «possano godere — aggiunge Pütz — della vera parità che già da tempo spetta loro in teoria».

L'indagine del CNEL conferma anche che «emigrano soprattutto i lavoratori al di sotto dei 40 anni» (da «Les migrations des velleurs en Europe»). «La partenza dei lavoratori più dinamici contribuisce ad impoverire ancor più le regioni economicamente svantaggiate» (da «Conditions de vie et de santé des migrants et leurs familles»). «L'afflusso di valuta straniera può anche determinare una specie di asservimento economico dei paesi di emigrazione». Per contro, l'emigrazione è un guadagno netto per i paesi che ne usufruiscono, «permette di accrescere le risorse economiche e la redditività delle aziende, creando nuove possibilità di espansione» (da «Droit Social», maggio 1968). «Una specie di concorrenza ha luogo tra i paesi di immigrazione per conquistarsi le fonti di manodopera... I lavoratori stranieri rappresentano un sottoprodotto o manodopera a buon mercato» (da «Documentation Française»). «I paesi di immigrazione spendono ed investono molto meno per il lavoratore straniero che non per quello nazionale» (da «La mort des travailleurs vers le Nord» di J. Menthon). Un'inchiesta condotta dall'OCCSE tra gli imprenditori e molti di essi preferiscono la manodopera straniera all'autonazione, perché «nei paesi altamente industrializzati d'Europa, dove l'espansione economica è dovuta in larga misura alle esportazioni», la soluzione dell'immigrazione è più vantaggiosa «per creare nuovi sbocchi ed adattare la produzione industriale alle esigenze dei clienti esteri».

Emerge con la massima evidenza dall'ampia documentazione riportata, la predilezione per una rapida e vantaggiosa rotazione degli emigrati (negli anni del loro maggior rendimento e senza sostenere le spese per creare tutti i servizi e infrastrutture necessari) e la sua strumentalizzazione ai fini del profitto da parte del padronato estero, che ha ormai in Europa non trascurabili realizzazioni italiane create dall'esportazione ufficiale e non dei capitali. Il rapporto sul «Programma mondiale dell'occupazione dell'OIL» (1969) include gli emigrati e gli stagionali tra i gruppi di lavoratori più svantaggiati, definendoli testualmente coloro che «l'Europa occidentale assorbe temporaneamente in così gran numero e che vivono a volte al limite dell'umano... non riescono ad acquistare una formazione professionale o sono stati dequalificati».

Fondendo ed arricchendo questi vari contributi, il CNEL si ispira praticamente nella sua inchiesta al suggerimento che «la conoscenza di tutti gli aspetti del fenomeno migratorio e un'azione collettiva dei diversi paesi possono riuscire ad equilibrare i fattori positivi e negativi... ed a dare finalmente ai movimenti di manodopera un reale significato economico e sociale».

Esso ritiene che il secondo grande ciclo dell'emigrazione italiana — quello del secondo dopoguerra — può essere riassorbito, se si prendranno misure immediate per assicurare gradualmente, ma rapidamente, un aumento del posti di lavoro in Italia. Il fenomeno migratorio è tuttora un elemento obiettivamente limitativo dell'uguaglianza dei cittadini e del loro diritto al lavoro. Inoltre, l'ulteriore afflusso di manodopera nelle aree a forte sviluppo industriale non è una soluzione accettabile sul piano sociale ed economico, sia a livello nazionale che europeo, né può soddisfare i lavoratori. E' necessario, pertanto, «un vigoroso impegno nazionale ed europeo che indirizzi, sempre più gli investimenti e i capitali nelle zone sottosviluppate».

Ma i tentativi fatti finora non rappresentano ancora un disegno organico e una nuova politica nel campo dell'emigrazione. Un autentico mutamento di indirizzo dovrebbe comprendere: una più efficace politica di pieno impiego in Italia, una chiara linea di azione internazionale con accordi precisi ed impegnativi, nonché una tutela valida e dinamica delle condizioni dell'emigrato e dei suoi diritti. L'avvicinamento e l'equiparazione dei livelli comunitari ed europei delle condizioni di vita e di lavoro contribuirà «anche a creare le condizioni per un'autentica libera scelta, distinguendo l'emigrazione e favorendo il rientro».

## Mecanismi di compensazione e rimesse degli emigrati

Seguono alcune proposte interessanti per migliorare le rilevazioni statistiche dei movimenti migratori anche in relazione al prossimo censimento del 1971, e per far svolgere alle rimesse una funzione positiva nell'incrementare gli investimenti produttivi e i posti di lavoro nel Meridione. Nel valutare le prospettive di occupazione in Italia e allo estero per i prossimi anni in rapporto al persistere dei flussi migratori, il CNEL si pronuncia per la creazione, con la partecipazione dei sindacati dei lavoratori, di meccanismi efficienti proposti all'emigrazione, al collocamento ed alla compensazione tra la domanda e l'offerta di manodopera ai vari livelli: locale, regionale, nazionale, comunitario.

## Problemi del lavoro e giuridici dell'emigrazione

Viene considerata «particolarmente eterogenea e lacunosa l'attuale regolamentazione della manodopera migrante». Da un confronto dei diritti proclamati nelle convenzioni e accordi internazionali, nelle leggi e disposizioni nazionali con i diritti veramente garantiti, viene ribadita l'esigenza di cancellare le sberleffate e disuguaglianze a danno degli emigrati. Ciò coincide anche con gli interessi dei lavoratori nazionali ed ha effetti positivi sul mercato del lavoro. Infatti, ogni azione di questo genere riporta gli spostamenti di manodopera alle esigenze effettive del progresso economico - sociale, scoraggiando le pressioni sui salari e sulle condizioni di lavoro, la violazione dei contratti collettivi e

la contrapposizione tra lavoratori stranieri e nazionali, favorisce l'intesa e la collaborazione tra di loro e tra i sindacati dei vari paesi. La salvaguardia dei diritti deve anche contemplare particolari misure medico-sanitarie e di prevenzione, tra cui l'istituzione di un libretto sanitario e assicurativo internazionale.

## Regolamento comunitario e accordi di emigrazione

Una delle proposte avanzate è l'equiparazione della remunerazione della manodopera comunitaria ed extra-comunitaria attraverso l'estensione del Regolamento comunitario ai lavoratori di tutte le nazionalità. Occorre anche concretizzare, articolare ed estendere il Regolamento alle varie situazioni, sia attraverso moderni ed appositi strumenti operativi della CEE, sia attraverso accordi e classole bilaterali di emigrazione contenenti impegni integrativi ed applicativi per settori produttivi, regioni economiche dei diversi paesi e gruppi di problemi, come la formazione professionale, la sicurezza sociale, gli alloggi, la scuola. Si propone anche di rivedere tutti gli accordi di emigrazione vigenti e di elaborare un Regolamento italiano aggiornato sulle condizioni di emigrazione. Esso dovrebbe, d'accordo con i sindacati, disciplinare adeguatamente l'intera materia migratoria in Italia e fissare le garanzie, i diritti e le condizioni minime di emigrazione.

## Formazione professionale degli emigrati

La formazione professionale dell'emigrato, è uno dei problemi centrali in Europa. Esso va risolto in modo globale per tutti i lavoratori e giovani italiani, e non a senso unico, cioè solo per incentivare l'emigrazione e formare manodopera per le aziende estere. L'attuazione in Italia di una riforma in questo senso ad indirizzo polyvalente, deve mettere in grado tutti i lavoratori, compresi gli eventuali emigrati, di adeguarsi rapidamente alle esigenze della produzione moderna e del progresso tecnico, alle nuove qualifiche e mansioni, senza dequalificazione, prolungata disoccupazione o lungo periodo di riaddestramento e di manovalenza. Da tale prospettiva non sono esclusi corsi di informazione prima della partenza degli emigrati e all'estero, ma a spese delle aziende e dei paesi interessati. Finché non si otterrà all'estero un numero sufficiente di corsi, l'accesso alla formazione a parità di condizioni il riconoscimento dei titoli e delle qualifiche effettive, corsi nelle lingue nazionali, ecc... non si possono sconsigliare i corsi e le scuole di formazione promossi dalle autorità o da enti italiani all'estero e in Italia anzi, occorre potenziarli, chiedendo i necessari rimborsi a livello comunitario, nazionale o aziendale.

## Stagionali, frontalieri, peregrinanti salariali ed indennità di inserimento

Poiché in settori come l'edilizia gli stagionali lavorano ormai tutto l'anno ed in altri settori, come l'agricoltura, il lavoro a periodi intermittenti è una caratteristica permanente, il CNEL si pronuncia per equiparare ed avvicinare al massimo il trattamento degli emigrati stagionali a quello dei lavoratori annuali e fissi per tutti gli aspetti in cui vengono discriminati: alloggi, sicurezza

sociale, disoccupazione, riunione delle famiglie, permessi di lavoro e di soggiorno, altri diritti. Un'analoga posizione viene presa per i frontalieri. Per ridurre al minimo le sperequazioni si propone anche di garantire il potere di acquisto del salario dell'emigrato dalle svalutazioni, di rimediare a particolari squilibri retributivi tra categorie e qualifiche, nonché di assicurare gli emigrati più elevate indennità di trasferimento e di inserimento.

## Strumenti pubblici e forme di intervento del sindacato

Il CNEL lamenta che gli uffici preposti al reclutamento e collocamento della manodopera emigrante non offrono garanzie e servizi adeguati e rapidi, per cui i lavoratori devono ricorrere a reclutatori illegali e affrontare individualmente i rischi dell'espatrio. Occorre rendere efficaci, rinnovare ed ammodernare i servizi per l'emigrato, collegandoli con gli organismi preposti al collocamento ed all'occupazione. A livello nazionale un rapido coordinamento dei servizi e delle attività svolte dai ministeri dovrebbe essere assicurato da un organismo centrale, che essendo tecnicamente organizzato elimini i numerosi conflitti e vuoti di potere e di competenza. Ai vari livelli è necessario creare forme di controllo e di intervento con una partecipazione diretta dei sindacati che investa tutti gli aspetti: dalla politica agli accordi e condizioni di emigrazione. Va anche assicurata una larga e periodica consultazione degli emigrati e delle loro associazioni in Italia e all'estero.

## Rappresentanza, diritti civili ed elettorali degli emigrati

Nel riproporre una sollecita ristrutturazione democratica del Comitato consultivo italiani all'estero, il CNEL ritiene che, per garantire i diritti civili e politici degli emigrati occorra metterli in grado di partecipare pienamente alla vita democratica e sindacale, di scegliere liberamente il posto di residenza e la cittadinanza di loro gradimento o convenienza. Ciò si può ottenere o ricorrendo al minimo le formalità per tenere una nuova cittadinanza, sia facilitando la riacquisizione della cittadinanza italiana in caso di necessità. Mentre continuano gli studi e gli sforzi per trovare una soluzione migliore dell'attuale all'espressione del voto da parte degli emigrati, «è importante — afferma il CNEL — agevolare e facilitare al massimo il riaccesso di permessi di lavoro e il viaggio degli emigrati che desiderano partecipare alle elezioni in Italia». Infine, il CNEL suggerisce di esaminare i problemi occupazionali, di inserimento industriale e sociali connessi ad una concreta politica dei ritornisti sul piano di Conferenze regionali nelle zone di maggior emigrazione, sia in una Conferenza nazionale dell'emigrazione da convocare al più presto, richiesta da tempo dai sindacati e dagli emigrati. Essa dovrebbe essere aperta al contributo delle comunità e delle associazioni italiane all'estero, oltre che rappresentare le forze economiche e del lavoro impegnate o da impegnare in questo campo.

## Condizioni di inserimento e tutela previdenziale

L'indagine del CNEL si conclude

● continua in ultima pagina

Cerchiamo nel Ticino per entrata al più presto possibile

**GAPO MONTATORE**

con perfetta conoscenza del disegno

**tornitori**

**rettificatore**

**fresatore**

**aiuto - meccanici**

Appartamenti sono a disposizione

Scrivere o telefonare a:

**IDROMEGA S.A., 6911 Carabbia/Lugano**  
Tel. 091/54 10 21

SVIZZERA TEDESCA

SVIZZERA ITALIANA

SVIZZERA ROMANDA

PRIMO CANALE TEDESCO

SECONDO CANALE TEDESCO

18.40 Minimondo musicale
18.40 Trattamento per i piccoli
19.15 La strada solitaria - Film

17.30 Sébastien fra gli uomini, feuilleton
18.00 Notiziario
18.05 Prendi la chitarra...

16.35 Tagesschau
16.40 Stoffel und Wolfgang
16.50 Spass mit Onkel Jedlicka

17.30 Nachrichten - Wetter
17.35 Ich beiräte (Kvintet Millionär)
18.05 Die Drehscheibe

18.40 Kinderstunde
Neues aus Trunpton
Kir Bastien mit Gerda Conzetti

17.00 Vacanze dei giovani
18.00 Notiziario
18.05 Lassie, telefilm

16.00 Internationale Rennwoche
von Baden-Baden
Adriano leit in Venedig

17.10 Kunterpunt
Nachrichten - Wetter
17.30 ZDF Werkstatt

18.45 De Tag isch vergange
Tagesschau
Kavaliere den Liffe

17.00 Dakari, documentario
17.45 Disegni animati
18.00 Notiziario

16.35 Tagesschau
16.40 Kaninchens Abenteuer
17.00 Kleines Keiterfest in England

17.30 Nachrichten - Wetter
17.35 ZDF Werkstatt
18.05 Die Drehscheibe

09.15 Schulferschen: Familie Jensen
10.15 Lerne kämpfen, ohne zu töten
18.45 De Tag isch vergange

17.30 Il tesoro del castello senza nome,
feuilleton
18.00 Notiziario

15.55 Tagesschau
16.00 Internationale Rennwoche
von Baden-Baden

16.55 Brüder im All
17.25 Nachrichten - Wetter
17.30 ZDF Werkstatt

14.45 Die Mathematik
verliert ihre Schrecken
Jugend-tv
Jugendnachrichten

15.10 Corso di vacanze
16.00 Atletica
16.00 Notiziario

15.00 Film als Hobby
15.30 Sving in - Rock in ... Santana
16.00 Der Markt

13.45 Vorschau
14.15 Cordialmente dall'Italia
15.00 Hallo, Freunde!

14.00 Skippy - Film
14.25 Leichtathletik-Europacup
16.50 Internerzo

16.45 Images pour tous: Adieu Wamou
(Dakari) - Feuilleton
17.05 La boîte à surprises

11.00 Ehr Kinder: Der Löwe ist los (3)
11.30 Fünf Menschen im Eichenhaus
12.00 Der Internationale Prunssuppen

12.00 Das Sonntagskonzert
12.50 Nachrichten - Wetter
13.00 Die Drehscheibe

17.45 Berufe in der Uhrenindustrie
18.45 De Tag isch vergange
18.55 Tagesschau

16.45 Le jardin de Romarin
17.05 La boîte à surprises
18.00 Bulletin de nouvelles du Téléjournal

16.40 Kasper und René in Helsinki
17.25 Jagd mit der Kamera
18.00 Der Sandmann kommt

17.30 Nachrichten - Wetter
17.35 Unser kleine Show
18.05 Die Drehscheibe

VITTORIO PAGNIN
Negozio in Aemlerstr. 82 - 8003 ZÜRIGO
Tel. 051/23 69 57 - Priv. 051/27 92 04

Direttore: GIOVANNI MEDRI
Direttore responsabile:
GIANFRANCO BRESADOLA

Traslochi
SVIZZERA - ITALIA
O. HUBER - BORTOT, Hohlstr. 212, 8004 Zürich
Tel. 051 42 72 42.

# Entro il 1980 in Italia potranno esserci 4 milioni di disoccupati

« Emigrazione », l'organo della Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie (FIEEF), ha pubblicato nella sua ultima edizione un articolo che, seppur precedente all'ultima crisi di governo, è senz'altro drammaticamente attuale e considerate le dichiarazioni programmatiche dello on. Emilio Colombo e gli immutati propositi dei soloni della grande industria e finanza italiana. Di seguito ecco dunque il testo integrale dell'articolo in questione.

I problemi dell'occupazione e dell'emigrazione italiana all'estero sono stati discussi di recente in varie sedi, a fine aprile a Lussemburgo e a maggio a Bruxelles, per quanto riguarda gli aspetti comunitari. A Bruxelles è stato deciso di costituire un comitato « triangolare » (governi, commissione esecutiva della CEE, sindacati, padronato) per l'esame dell'andamento della emigrazione. Se ne è discusso al CNEL, alla recente « consultazione » internazionale a Colonia, se ne discusse con le lotte in corso in Italia.

Nelle due riunioni della CEE, sia pure con argomentazioni diverse, un dato allarmante è stato portato dal ministro italiano del lavoro, Donat Cattin: l'Italia, che ha già una disoccupazione reale molto più alta di quella che rivelano le statistiche ufficiali, che ha la più bassa percentuale, nell'ambito della CEE, delle forze di lavoro, avrà per il 1980 non meno di 4 milioni di disoccupati ai quali non si può assicurare un'occupazione se si lascerà che la economia continui lungo le linee finora seguite.

A Lussemburgo Donat Cattin, che ha sorpreso, tra gli altri, « Mondo Economico » per aver definito la CEE « una Comunità dei dazi e dei socialdemocratici », e per aver anche affermato che « i lavoratori italiani nel 1970 non sono disponibili per abitare le baracche della Volkswagen al posto di quelle di Agrigento », e per aver, secondo noi opportunamente, chiesto se in Europa non si sia tentato di organizzare meglio « quanto di capitalistico già esisteva », ha purtuttavia manifestato l'incertezza della linea del governo italiano quando ha mostrato di intendere che per i 4 milioni di disoccupati italiani, disponibili entro il 1980, la sola prospettiva, o almeno la principale, è quella dell'emigrazione, e, quando, di conseguenza, ha chiesto un contingente dei lavoratori extra-omniinari per dare priorità ai senza lavoro provenienti dall'area del MEC, cioè dal nostro paese, cioè dal Mezzogiorno d'Italia.

Dobbiamo aggiungere, per la verità, che il ministro ha successivamente accennato a una correzione di quel concetto — secondo noi assurdo, in quanto con il contingente si ripeterebbe su scala europea quanto abbiamo già deplorato per la Svizzera — asserendo che il padronato europeo deve fare a tutti i lavoratori, comunitari o non, lo stesso trattamento, affinché non sia incoraggiata una immigrazione « più a buon mercato » dalle zone extra-comunitarie. Precisione utile, ma che non modifica gran che la sostanza del problema, anzitutto non indica cosa si voglia fare finalmente in Italia perché non si verifichi la previsione dei 4 milioni di disoccupati e di altri emigrati, al 1980. Anche clamorosa, in certo senso,

ma spostata in altra direzione la seconda presa di posizione di Donat Cattin, quella di Bruxelles, con la quale il ministro, pur non proponendo cosa l'Italia, il governo italiano, cioè, voglia fare e subito per la piena occupazione, ha mostrato sensibilità alle difficoltà scaturite per l'Europa e per il nostro Paese a causa dell'inflazione americana, a sua volta alimentata anche dalle spese militari e dalla politica di riarmo e di guerra.

Dobbiamo verificare, nella futura azione sui problemi dell'occupazione, se il ministero del lavoro assisterà una corrispondenza delle affermazioni ai fatti. E' però vero che l'emigrazione, in Italia, è nata dalla subordinazione alle scelte dei grandi monopoli, e scelte, in un paese già scisso da una profonda frattura, la questione meridionale, dai monopoli adottate negli anni della guerra fredda, dal ritorno imposto dagli Stati Uniti d'America con cui si sono addossate all'Italia spese che il nostro Capo di Stato definì un « tragico lusso ».

Se si tratta dell'inizio di una revisione lo vedremo, ripetiamo dal fatto.

In Italia è necessario imboccare, ed è possibile farlo, un programma di sviluppo che arresti l'esodo collettivo di massa, con le riforme e con la pace.

Questo programma, però, dobbiamo dirlo, non appare dall'una e dall'altra dichiarazione del ministro del lavoro.

Ci sembra, invece, vada accolta con la dovuta attenzione la proposta conclusiva che il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

## CAROUGE Un concorso di poesia

La Colonia Libera Italiana Democratica di Carouge (Ge) in applicazione del programma culturale da farsi con l'ultima assemblea congressuale e nell'intento di agevolare l'applicazione artistica dei connazionali, organizza un **Concorso di poesia** sul tema « Emigrazione ».

La partecipazione al concorso è aperta a tutti i lavoratori italiani all'estero e l'adesione è del tutto gratuita.

Ogni concorrente può presentare un massimo di due composizioni ed ogni testo deve essere accompagnato da n. cinque copie.

Le iscrizioni, aperte lo scorso primo agosto, devono pervenire all'Associazione organizzatrice entro e non oltre il prossimo 15 ottobre. I risultati del concorso saranno comunicati dalla giuria, presieduta dal Console generale d'Italia a Ginevra dott. Giovanni Rocchi, durante la **grande festa danzante** che la Colonia Libera di Carouge organizzerà il prossimo 31 ottobre. In quella data saranno assegnati i premi per le cinque migliori composizioni.

Le iscrizioni ed i testi vanno indirizzati a: Colonia Libera Italiana Democratica di Carouge, Case postale 24, 1200 Genève 4.

ha formulato, al termine dell'indagine sulla emigrazione, sull'avvio, concreto e, si insiste, possibile, di una politica di piena occupazione, come alternativa dell'emigrazione di massa (non siamo alla « libera scelta »), ha ribadito il CNEL).

Si convoca quindi subito una conferenza nazionale dell'emigrazione, davanti alla quale portare, discutere, decidere le scelte necessarie. E la conferenza, ai fini dell'avvio a soluzione di uno dei più gravi mali di oggi, sarà certamente più proficua della « commissione triangolare CEE », anche se le due cose possono completarsi l'una con l'altra.

Nei Consigli Regionali, eletti il 7 giugno, le misure da proporre, e per le quali auspichiamo un incontro di tutte le forze democratiche, con immediatezza devono essere rivolte alla piena occupazione, con una ricerca attenta, specie nelle zone colpite dall'esodo, di tutti i provvedimenti necessari, nelle campagne, nelle città, di sviluppo industriale, di impegno degli enti di sviluppo agricoli, di edilizia popolare, che possano contribuire ad arrestare l'emigrazione.

Perché l'Italia non cammini verso la dura prospettiva di cui si è parlato e si parla, occorre passare dai riconoscimenti ai fatti.

C.V.

## GRENCHEM

### Indetto per il 12 settembre il primo « Cantabimbi »

Una simpaticissima iniziativa è stata messa in cantiere dalla Colonia Libera Italiana E. Reale di Grenchen: quella nostra associazione ha indetto il primo Festival della canzone per bambini cui è stato dato il titolo di « CANTABIMBI ». Certi che l'iniziativa avrà un sicuro successo, di seguito pubblichiamo il testo integrale del relativo regolamento:

#### REGOLAMENTO

1. Al Concorso sono ammessi tutti i Bambini appassionati di musica leggera e che abbiano una età che va dai 4 anni fino a un massimo di 10 anni.
2. Nell'accettazione delle domande

**Premiato alla Kunstgewerbeschule destina la vincita alla nostra Federazione**

(1.z.). — Oliviero Toscani è oggi uno dei giovani fotografi italiani più brillanti e conosciuti. In pochi anni la sua capacità creativa e la sua originalità si sono imposte e sono state riconosciute anche a livello internazionale. Proprio per questo ha ricevuto recentemente il premio della Kunstgewerbeschule di Zurigo. E' un premio di 300.000 lire che, ogni anno, viene assegnato fra gli ex-allievi della scuola d'arte che magistralmente si sono distinti nella loro attività professionale per le qualità dei loro lavori.

Mentre era studente a Zurigo Oliviero Toscani è stato socio della Colonia Libera e ha insegnato ai nostri corsi professionali. Quando gli hanno annunciato il premio si è ricordato proprio di quel periodo e di quella esperienza nella Colonia Libera. Alla direzione della scuola ha infatti chiesto che inviasero la somma del premio alla nostra Federazione perché fosse usata per le attività culturali e, in particolare, per quelle dei cine-clubs. Dalla Gewerbeschule nessuna obiezione, ma, dopo poche settimane, la somma ci arrivava per vaglia da ... Milano. La scuola, forse, non aveva condiviso la scelta di Oliviero Toscani, e, comunque, l'aveva semplicemente ignorata.

Non vogliamo in questa sede aprire una polemica con la scuola di Zurigo, anche se le ragioni per farlo non sarebbero. Vogliamo invece pubblicamente e caldamente ringraziare l'ampio Toscani per essersi ricordato di noi e per questo suo importante contributo alle nostre attività.

#### DUBENDORF

### Festival

### « Giovani Voci »

Il rinomato festival « Giovani Voci » della CLI di Dubendorf è ormai alla sua quarta edizione. Anche per questa si prospetta il migliore dei successi: molti sono i cantanti dilettanti già iscritti, e così pur se la possibilità di far pervenire le adesioni esiste fino al 10 settembre 1970 Di seguito ecco il programma che i cantanti iscritti sono tenuti a rispettare:

- 11 settembre 1970: prima prova presso la sede sociale della CLI.
- 13 settembre 1970: selezione;
- 25 settembre 1970: prova generale degli ammessi;
- 26 settembre 1970: serata finale e premiazione.

Si ricorda, a quanti volessero ancora iscriversi, che la quota è prevista in Fr. 15.— e che è possibile farlo scrivendo a: Enrico Montag, Reolweg 28 - 8600 Dubendorf. Per il regolamento del Festival è da rivolgersi al medesimo indirizzo.

## NOTIZIARIO I.N.C.A.

### La pensione degli emigrati

Con l'ultima legge sulle pensioni si è, tra l'altro, voluto ridurre i tempi di definizione dei casi di pensioni da liquidare in base a Regolamenti CEE e Convenzioni bilaterali. Infatti l'art. 8 della legge n. 153 prevede che i lavoratori possono presentare all'INPS una certificazione provvisoria rilasciata dai competenti organismi esteri: l'Istituto previdenziale provvede poi all'accertamento del diritto a pensione ed alla concessione della

prestazione dovuta, a titolo di anticipazione.

Va tenuto presente che l'INPS considera validi gli estratti conto delle posizioni assicurative rilasciate dai competenti Istituti assicurativi esteri. Richiamiamo l'attenzione di tutti i connazionali sulla necessità di provvedere alla richiesta dei detti estratti conto, così da poter accelerare la definizione delle domande di pensione. Per queste pratiche e per qualsiasi altra informazione, i sottosegnati Uffici INCA sono a totale disposizione.

## Emigrato italiano !

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortunati
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

**8031 Zurigo** Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30  
**Orario d'ufficio:** tutti i giorni dalle 9—11 / 16—18  
 sabato dalle 9—11.30

### Winterthur

Technikumstr. 50  
 giovedì dalle 17.30 alle 19.00  
 sabato dalle 09.00 alle 12.00

### Bellinzona

Viale della Stazione - Casella Postale 188  
 Tel. (092) 5 40 95

### Basilea

Leonhardstr. 2 - Tel. (061) 24 13 85  
 NB. Sarai assistito gratuitamente

## La Segreteria FCLl

● continuazione dalla 1.a pag.

gruppi parlamentari e ai sindacati svizzeri, one si chiede di inserire nella Commissione consultiva permanente una rappresentanza della Federazione delle Colonie Libere Italiane e delle Associazioni più qualificate dei lavoratori esteri con uguali diritti e funzioni degli altri membri.

La Segreteria federale delle Colonie Libere Italiane ha fatto inoltre presente che le proposte e le indicazioni che verranno elaborate da questa commissione avranno un senso e una validità se saranno accompagnate da una nuova politica federale sul problema dell'integrazione. Politica che affronti la necessità di rivedere gli accordi bilaterali per abolire tutte quelle clausole e limitazioni che impediscono ai lavoratori immigrati la libertà di circolazione, la sicurezza dell'impiego, condizioni di vita e di lavoro civili, l'unità familiare. Politica che predisponga un piano organico di interventi nei settori delle infrastrutture, della scuola, della formazione professionale che favoriscano una reale partecipazione attiva dei lavoratori quale vengano e lavorano.

Zurigo, 18 agosto 1970.

Cerchiamo  
**MOBILIERE**  
per accurate rifiniture  
su mobili  
dai modelli più diversi.  
**Ottimo salario**  
a persona veramente  
autosufficiente e abile.  
(Possibilità di perfezio-  
namento nelle ulteriori  
branche dell'industria  
del mobile).  
Annunciarsi presso  
**Wetstein + Zorn**  
Möbelwerkstätte  
8307 EFFRETIKON (ZH)  
Tel. 052/32 11 31

**CERCASI**  
**MURATORE-  
GESSATORE**  
**qualificato**  
buon salario  
e prestazioni sociali.  
Gli interessati si annuncino  
a:  
**H. MARTY**  
Hoch und Tiefbau  
Gipfsergeschäft  
8134 Adliswil/Zurigo  
Tel. 051/91 33 63

Azienda elettromeccanica con sede a **LOCARNO**  
assume  
**OPERATORE  
DI MACCHINE UTENSILI**  
Per la messa a punto delle macchine e  
l'istruzione degli operai  
**Offriamo:**  
Buon stipendio  
ambiente di lavoro moderno  
prestazioni sociali  
settimana di 5 giorni  
Scrivere a **Schindler Ascensori e motori S.A.**,  
Via della Pace 22, **Locarno** - Tel. 093/7 47 03

**Fratelli TENGONI**  
**6780 AIROLO**  
Officine per costruzioni meccaniche assumono alle migliori condizioni salariali e sociali esistenti:  
— DISEGNATORI MECCANICI  
— DISEGNATORI CARPENTERIA METALLICA  
— TORNITORI  
— FRESATORI  
— AGGIUSTATORI MECCANICI  
— ATTREZZISTI  
— CARPENTIERI METALLICI  
— TRACCIAITORI DI CARPENTERIA  
— CONTROLLORI -  
— COLLAUDATORI  
— FORGIATORI-STAMPATORI A CALDO  
— AIUTI OPERAI, MANOVALI e GARZONI per tutti i reparti (meccanica - carpenteria - forgia - stampaggio)  
— CARRELLISTI-GRUISTI  
— Settimana 5 giorni - possibilità di straordinario retribuito con supplemento.  
— Fondo previdenza - cassa pensione - convenzione mensa aziendale - appartamenti per ammortizzati a disposizione.  
Si accettano anche principianti volenterosi per essere istruiti in singole specializzazioni.  
Annunciarsi per scritto oppure:  
telefono 094/921 51

**CERCHIAMO per il  
1.9.1970**  
dei  
**MURATORI e  
MANOVALI**  
A partire dal 1.9.1970 potete cambiare il vostro posto di lavoro oppure rientrare nuovamente dall'Italia.  
**Stagione 1971  
MURATORI e  
MANOVALI**  
Walter Reuschle SA  
Impresa costruzioni  
Freiestrasse 176, 8032 Zurigo  
Tel. 051/53 08 08

L'aroma dice...

**„LA TICNESE“**

...il caffè che è caffè!

**LANZ**  
A completamento dell'effettivo del personale per la nostra nuova officina di costruzioni a Wolfwil **CERCHIAMO** alcuni collaboratori:  
**SALDATORI  
FABBRICI  
MAGAZZINIERI  
OPERAI**  
addetti al trasporto  
Li istruiremo con piacere per perfezionarsi in uno di questi mestieri.  
Gli interessati sono pregati di annunciarsi presso il nostro capo del personale,  
Tel. 063/9 13 41  
**HERMANN LANZ AG, 4853 MURGENTHAL**

**CERINI**  
Morosoli Domenico S.A. 6900 Lugano

Parco Nazionale - Cervo

Volete lavorare in Germania?  
Allora entrate in contatto con noi.  
Il nostro laminatoio a freddo si sviluppa rapidamente, e la nostra sezione di fabbricazione  
**cerca ancora alcuni**  
**LAVORATORI**  
per le macchine, le cesoie ed i forni  
I salari sono buoni  
Possiamo offrirvi una camera ammobiliata o un appartamento.  
Se avete interesse per un buon posto di lavoro in Germania, conoscete un po' la lingua tedesca e avete un senso per la tecnica, sarete l'uomo che cerchiamo. Scriveteci subito poiché attribuiamo grandissima importanza alla vostra domanda e risponderemo immediatamente.  
**KALTWALZWERK BROCKHAUS GmbH**  
D - 5970 Plettenberg 2, Postfach 25 - Personal

**Tabac à fumer**  
Portorico Ia.  
**Nr. 25**

**NAZIONALE**  
DETAIL  
fr. 3.75  
**Nr. 25**  
250 GRAMMES Net  
Coupe  
**Fr**

# Passo dei rappresentanti degli emigrati sardi presso le autorità regionali

Nel corso di quest'ultimo mese in Sardegna si sono svolte importanti riunioni sui problemi di quella emigrazione e i rappresentanti di varie associazioni operanti nell'isola e all'estero si sono tra l'altro incontrati con le autorità regionali. Di seguito pubblichiamo il testo del comunicato-stampa diffuso al termine dei lavori dalla Federazione Emigrati Sardi che ha sede a Cagliari:

I dirigenti delle Associazioni regionali degli emigrati sardi e di numerosi Circoli sardi nei paesi europei nelle persone della Sig.ra Pina Sanna, segretaria della Federazione Emigrati Sardi (F.E.M.S.), del governo Contini, segretario dell'Associazione Sarda Emigrati e Famiglie (A.S.E.F.), del Signor Idda Ugo, segretario della Lega dei Circoli Sardi in Svizzera, del Signor Schinhu Marti, presidente dell'Associazione Emigrati Sardi di Zurigo, del Signor Piradda Giovanni, presidente del Circolo di San Gallo, del Signor Cosu del Circolo di Berna, del Signor Piras Gimnetto, presidente del Circolo di Liegi, del Signor Pescorosso, presidente del Circolo di Winterstag, del Signor Soi Giovanni segretario del Circolo di Stoccarda, si sono incontrati nei giorni scorsi con il Presidente della Giunta Regionale, On.le Lucio Abis e successivamente con l'Assessore al Lavoro e Pubblica Istruzione, On.le Nino Giagu De Martini.

Al Presidente della Giunta Regionale la delegazione ha rappresentato i problemi che interessano attualmente l'emigrazione sarda in Europa e la necessità che presso la Regione siano costituiti organismi che diano agli emigrati e alla loro organizzazione la possibilità di pesare e di contare nelle scelte politiche ed economiche del Governo regionale che dovrebbe predisporre le misure idonee a fermare l'esodo migratorio e dare agli emigrati sardi, sparsi in tutti i Paesi europei, la prospettiva di un graduale ritorno nella loro Isola.

L'On.le Abis ha dato ampie assicurazioni che appoggerà ogni richiesta in questa direzione, che l'Assessore al Lavoro, preposto a tutta la materia migratoria, anzitutto in Giunta.

Nell'incontro con l'On.le Giagu, avvenuto alcuni giorni dopo, la delegazione ha avanzato richieste più dettagliate riassunte in un promemoria. In particolare ha chiesto:

1. Creazione di un Comitato che con la partecipazione delle Associazioni regionali, della Lega Sarda in Svizzera, di rappresentanti dei Circoli negli altri Paesi europei e dei Sindacati organizzati la preparazione e l'attuazione delle 3 Conferenze sulla emigrazione sarda all'estero ed in continente.
2. Sollecito e rapido sovvenzionamento di tutti i Circoli attualmente esistenti stipulando convenzioni adeguate che mettano i Circoli in condizioni di affrontare i compiti e le esigenze di Istituto.
3. Riconoscimento della Lega dei Circoli Sardi in Svizzera.
4. Revisione della Legge Regionale 7 aprile 1965, N. 10 nel senso:
5. di trasformare l'attuale Comitato consultivo in Comitato di gestione del Fondo Sociale, integrandone la composizione con rappresentanti della F.E.M.S., dell'ASEF e dei CRAIES.

b) di affidare alle tre Associazioni unitariamente, la promozione, la cura e l'assistenza tecnica da prestare ai Circoli in Continente e nei paesi stranieri;

c) di allargare l'assistenza agli emigrati e ai loro familiari, accelerando le pratiche ed estendendo le agevolazioni (per esempio in caso di rientro dei pensionati).

5. Aggiornamento e modifiche delle Convenzioni stipulate con le Associazioni regionali (FEMS - ASEF CRAIES) per consentire loro di esplicitare i compiti di assistenza ai Circoli di emigrati e dei loro familiari in Patria e all'estero.

L'On.le Giagu, riconosciuta la fondatezza delle richieste avanzate, si è impegnato a sottoporle ai membri del Comitato del Fondo Sociale. In particolare ha riconosciuto l'esigenza di chiamare a collaborare, per tutta la materia, le Associazioni interessate, immettendone i rappresentanti nel Comitato preparatorio delle 3 Con-

ferenze della e sull'emigrazione sarda e nel Comitato del Fondo Sociale, di dare loro un incarico fiduciario per quanto concerne la cura dei Circoli all'estero ed in continente, di rivedere quindi le Convenzioni adeguate alle aumentate esigenze delle Associazioni che devono essere poste in grado di svolgere la loro attività.

Per quanto concerne il sovvenzionamento dei Circoli si è impegnato a sovvenzionare immediatamente i Circoli di San Gallo e di Losanna in Svizzera, adempendo così ad una decisione già presa dal Comitato del Fondo e di affrontare successivamente la questione del sovvenzionamento di tutti gli altri Circoli attualmente esistenti in Germania e negli altri paesi europei, accogliendo, in pari tempo, la proposta di estendere ai pensionati le previdenze disposte dalla Legge Regionale N. 10

in Svizzera e gli altri organismi similari che le Associazioni regionali intendano creare in tutti i Paesi di emigrazione per coordinare l'attività dei Circoli ed impedire la dispersione delle iniziative. L'On.le Giagu si è detto favorevole a studiare i compiti che la regione può affidare a queste Leghe. La collaborazione con questi Organismi permetterà un migliore coordinamento delle iniziative e faciliterà la ricezione delle esigenze degli emigrati ed una migliore utilizzazione di tutti i mezzi e di tutte le energie.

Al termine dell'incontro la delegazione ha espresso il proprio apprezzamento per il clima che ha caratterizzato i due incontri che considera come una positiva promessa per l'ottimo di una fattiva collaborazione tra le Associazioni regionali, i Circoli in continente e all'estero da una parte e l'Assessore e gli organismi competenti della Regione dall'altra.

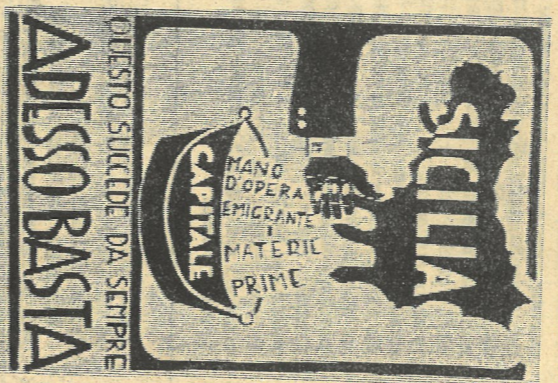
## ASSEMBLEA POPOLARE

Sabato 12 settembre alla Casa d'Italia di Zurigo, con inizio alle ore 20.00, si terrà una ASSEMBLEA POPOLARE sul tema:

« Sviluppo Sottosviluppo Emigrazione »

Parteciperanno:

Ettore Gelpi, presidente della Commissione tecnico-didattica della CGIL; Lorenzo Barbera, del Centro Studi e Iniziative Valle Belice; Sarà proiettato un documentario sulla Sicilia. Connazionali : TUTTI ALL'ASSEMBLEA POPOLARE !



## L'ARLI a pieni voti in terza lega

A Schlieren, sobborgo industriale di Zurigo, gli italiani sono molti e molti sono gli appassionati di calcio, gli affezionati alla squadra dell'ARLI, Associazione aderente al Movimento delle Colonie Libere. Ebbene in quell'ambito non si dimenticherà tanto facilmente la stagione agonistica 1969/70, anzi è certo che i risultati conseguiti in questo periodo saranno scritti a caratteri indelebili nel libro d'oro e nella storia di quel sodalizio. Dal dopoguerra in avanti non sono infatti molte le squadre di emigrati italiani che, senza far leva su elementi locali, sono riuscite a far proprio l'ambito traguardo della terza Lega nazionale svizzera. L'ARLI ci è riuscita, è riuscita a superare anche le finali, quindi per tutti questo successo deve essere motivo di orgoglio.

L'impresa è stata ardua, irta di difficoltà e però, forti del motto: « Tutti per uno, uno per tutti », i giocatori italiani di Schlieren sono riusciti a scavalcare ogni ostacolo, a superare anche gli intoppi psicologici derivanti da screzi e incomprensioni. Infatti, anche questi non sono purtroppo mancati. Dall'inizio del campionato la squadra è stata diretta dall'ottimo Maronstein, poi, a quattro giorni dalla fine, come fulmine a ciel sereno, tra allenatore e giocatori è scoppiata la grama e a nulla valsero i buoni uffici di questo e quello. Molto a malincuore si dovette rinunciare all'opera di Maronstein e affidare la compagine al giocatore Mario Giunta coadiuvato dal portiere titolare Vito Noharnicola. Cosa sarebbero riusciti a fare? Ce l'avrebbero fatta a far superare allequipie la negatività del contraccoppo psicologico? Sarebbero stati alla altezza del compito? In quei momenti queste erano le domande che circolavano in tutto l'ambiente spor-

## ROOT I 65 anni di Vincenzo Marsico

Vincenzo Marsico, da sempre socio e attivista prezioso della Federazione delle Colonie Libere Italiane, ha recentemente festeggiato il 65mo compleanno e con esso si è conquistato il diritto al meritato riposo. Uomini come Marsico sono un esempio per tutti, pertanto riportiamo ben volentieri l'omaggio che la Colonia Libera Italiana di Root vuol rendergli pubblicamente — omaggio al quale si associano sia la Segreteria nazionale del nostro movimento che tutto il nostro corpo redazionale.

« Dalle colonne di "Emigrazione Italiana" vogliamo invitare a Vincenzo Marsico, nostro presidente onorario e curissimo amico, un caldo e affettuoso augurio in occasione del suo 65mo compleanno — complaunamente che gli conquista il diritto alla pensione e che con esso conclude la sua esemplare fatica di lavoratore. Sono fondatore della nostra Colonia Libera Italiana nel lontano aprile del 1954. Vincenzo Marsico è stato per tutto questo tempo un equilibrato, solerte ed efficacissimo dirigente della nostra associazione. Sempre in mezzo a noi, lavoratore tra lavoratori, pronto al consiglio ponderato e all'attentismo più oneroso: si può ben dire che per lui in tutti questi anni la nostra associazione, la causa degli operai erranti diemati da una ragione di vita.

Felicitandoci per il complaunato e per il meritatissimo riposo conquistato, vogliamo augurarci, caro Vincenzo che tu ci permetta di essere egostici: di sperare che tu continui a dare, che tu voglia restare attivamente tra noi, che tu seguiti a consigliarci, ad insegnare a giovani e meno giovani a superare le incomepersioni, ad andare d'accordo, a lavorare per la nostra associazione, per tutta la classe operaia.

Buon compleanno, dunque, caro Vincenzo: accetta i nostri auguri che son sinceri, che sono auguri di operai, di uomini cioè per i quali hai dato disinteressatamente durante tutta la tua vita di lavoratore».

COLONIA LIBERA ITALIANA ROOT

zi ma anche per le molte partenze di giocatori validi, per l'ARLI fu una mezza debacle: perse per un po' molte partite e fini al quarto posto, cosa che si ripeté anche nel campionato 1968/69. In questo frattempo giunsero però molti giocatori nuovi e, finalmente, poté giocare anche Alfio Pulginei. La squadra così ristipendiata ispirava fiducia nuova in tutto l'ambiente sportivo e ben presto cominciarono ad arrivare i sostenitori.

Quale la squadra? A chi sono da ascrivere tutti i meriti? Non è certo il caso di stare a fare distinzioni: le vittorie sono venute perché in porta c'è stato un freddo calciatore come Vito Noharnicola; perché sulla linea dei terzini si sono avvicendati Diana, Tapatigh e Merletti; perché stopper è stato Nitti e libero Laieli. Perché a metà campo ha menato la pasta un regista come Giunta spalleggiato dal « brasiliano » Fulginei e Bilotta, De Martini, Fortunato e compagni (bravissime anche le riserve Molonni, Cellini, Brenna e Venturini) è riuscito a mettere a segno oltre 50 goal. Ecco, questa è stata la squadra che ha fatto il gran salto. Una squadra che il 21 giugno, vale a dire il giorno prima di disputare la prima partita di qualificazione, si è permessa il lusso di vincere il Dorf Turnier di Schlieren. Lunedì 22 giugno ha quindi battuto il Wädswil per 2-1 e il 28 del medesimo mese è andata a vincere per 3-1 ad Alfloum legittimandosi così il diritto di partire per la stagione 1970/71, nel campionato nazionale svizzero di III Lega. In soli quattro anni di vita, non c'è che dire, l'ARLI di Schlieren ha fatto veramente molta strada. Complimenti e « in bocca al lupo »...

## CGIL, CISL e UIL...

● continuazione dalla 1.a pag.

mano, infine, l'attenzione del governo sull'esigenza di una sollecita ripresa degli incontri sindacati-governativi per l'esame dei problemi correlati dell'emigrazione italiana nei diversi Paesi nel quadro del Comitato all'uopo istituito nel dicembre scorso presso il ministero degli esteri. Com'è noto quest'organismo di cui è prevista una riunione mensile non si è più riunito dal marzo scorso e non ha ancora definito, con l'accordo delle parti, le proprie modalità di convocazione, funzionamento e formulazione dell'ordine del giorno dei lavori ».

## LA LETTERA DELLE ACLI

Onorevole Presidente, Onorevoli Ministri,

la Presidenza Nazionale delle ACLI ha esaminato d'intesa con i responsabili delle organizzazioni accliste operanti in Svizzera i problemi della emigrazione italiana in quel paese. La situazione dei lavoratori emigrati appare precaria e preoccupante sotto diversi aspetti anche in relazione ai provvedimenti recentemente assunti dal Governo elvetico. Pertanto le ACLI — pur prendendo atto dei passi finora compiuti dalle autorità di Governo italiane — ritengono necessarie ulteriori ed immediate iniziative volte ad una completa revisione dell'accordo di Emigrazione esistente tra l'Italia e la Svizzera.

Essendo stata annunciata la prossima convocazione della Commissione mista italo-svizzera, le ACLI ritengono altresì che in quella sede debbano essere affrontate prioritariamente le questioni relative alla modalità dello statuto dei lavoratori stagionali e alla parità di trattamento dei lavoratori emigrati.

Su questi problemi e in generale per tutto quanto attiene alle condizioni dei lavoratori italiani in Svizzera, le ACLI ribadiscono il loro pieno appoggio alle conclusioni della Conferenza di Luerna.

E' inoltre necessario che il Governo, ad avviso delle ACLI, proceda alla consultazione di tutte le organizzazioni dei lavoratori effettivamente impegnate nei problemi della emigrazione in modo che queste siano messe in grado di conoscere le intenzioni delle autorità competenti ed eventualmente di concorrere alla formulazione di soluzioni e di proposte.

In questo quadro le ACLI ritengono di avere pieno titolo per essere consultate a fianco delle centrali sindacali in funzione del ruolo da esse svolto e della rappresentatività reale che esse hanno dei lavoratori emigrati in Svizzera nonché dei rapporti di collaborazione che esse intrattengono, su questo terreno, con una delle due centrali sindacali rappresentative di quel paese.

Una esperienza positiva in questo senso è stata svolta nei mesi scorsi nell'ambito del Comitato costituito presso il Ministero degli Esteri che tuttavia non è stato più riunito da alcuni mesi.

Nell'attesa di una pronta e positiva risposta alle richieste formulate e richiamando fin d'ora la piena disponibilità ad un immediato confronto nelle sedi che saranno indicate, formuliamo i più cordiali saluti ».

## PALERMO

### Il III Convegno FARFES

### FARFES

Il 1. agosto scorso si è tenuto a Palermo il terzo Convegno della FARFES (Federazione delle associazioni degli emigrati siciliani) per portare avanti la richiesta di una Consulta regionale per l'emigrazione. Il Convegno è stato tenuto a Palermo allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica e il mondo politico e sindacale isolano nel confronti della petizione lanciata sul tema della FARFES.

Di questo Convegno, che ci auguriamo produca i risultati giustamente postulati dagli emigrati siciliani nonostante le numerose assenze di responsabili della Regione, parleremo in un prossimo numero di « Emigrazione Italiana ».

